

PANORAMA

**Le origini
del programma comunitario
di visite di studio 1983-1985**

Le origini del programma comunitario di visite di studio 1983-1985

Cedefop Panorama series; 141

Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee, 2007

Ulteriori informazioni sull'Unione europea sono disponibili su Internet attraverso il serveur Europa (<http://europa.eu>).

Una scheda bibliografica figura alla fine del volume.

Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee, 2007

ISBN 978-92-896-0483-3

ISSN 1562-6180

© Centro europeo per lo sviluppo della formazione professionale, 2007

Riproduzione autorizzata con citazione della fonte.

Printed in Belgium

Il Centro europeo per lo sviluppo della formazione professionale (Cedefop) è il centro di riferimento dell'Unione europea per l'istruzione e la formazione professionale. Esso fornisce informazioni e analisi sui sistemi, sulle politiche, sulla ricerca e sulla prassi legata all'istruzione e formazione professionale.

Il Cedefop è stato istituito nel 1975 con il Regolamento (CEE) n. 337/75 del Consiglio.

Europe 123
GR-57001 Thessaloniki (Pylea)

Recapito postale:
PO Box 22427
GR-55102 Thessaloniki

Tel. (30) 23 10 49 01 11
Fax (30) 23 10 49 00 20
E-mail: info@cedefop.europa.eu
Homepage: www.cedefop.europa.eu
Sito web interattivo: www.trainingvillage.gr

Marina Cino Pagliarello

Edito da:

Cedefop

Marie Jeanne Maurage, responsabile di progetto

Pubblicato sotto la responsabilità di:
Aviana Bulgarelli, Direttrice
Christian Lettmayr, Direttore aggiunto

INDICE

Prefazione.....	3
Introduzione.....	5
I. Il programma comunitario di visite di studio di oggi	7
II. Quadro politico	10
II. 1 Le politiche sociali europee degli anni '80.....	10
II.2 Le risoluzioni del 1983	14
II. 3 Nuove sfide per il CEDEFOP	17
III. Le origini del programma	21
III. 1 Lo studio di fattibilità del CentreInffo	21
III. 2 La gestione del programma di visite di studio è affidata al CEDEFOP.....	27
III.3 La prima messa in opera	36
III. 3.1 La scelta dei temi	36
III. 3.2 I moltiplicatori	37
III. 3.3 Il punto di vista del Cedefop.....	38
III. 3.4 ...E quello dei partecipanti	40
IV. E domani?.....	41
Conclusioni.....	44
Bibliografia.....	47

Prefazione

Da oltre vent'anni il Cedefop gestisce per conto della Commissione europea un programma comunitario di visite di studio rivolto ai responsabili decisionali ed agli specialisti nel campo della formazione professionale in Europa.

Quasi diecimila rappresentanti provenienti da ministeri competenti, associazioni di datori di lavoro e sindacati nonché ricercatori, capi di istituto e pedagoghi hanno avuto la possibilità di incontrare i loro omologhi, di esaminare e scambiarsi punti di vista, a livello pratico e teorico, allo scopo di comprendere, adattare e fare progredire le politiche di formazione negli Stati membri dell'Unione europea.

Oggi l'Unione europea è chiamata ad investire sempre di più nell'istruzione e nella formazione per offrire ai suoi cittadini gli strumenti necessari per cogliere le sfide che si profilano a livello mondiale. L'UE deve dare impulso agli Stati membri e, a loro volta, i rappresentanti dei cittadini devono agire da stimolo tanto per l'Unione europea quanto per tutti i loro rappresentanti, a tutti i livelli, locali, settoriali e nazionali.

In Europa, 72 milioni di persone sono prive di qualifiche o non ne possiedono a sufficienza.

Alla luce di questo dato, nel marzo 2000, a Lisbona, il Consiglio europeo si è posto obiettivi molto ambiziosi e tuttavia indispensabili per il futuro dei cittadini dell'UE e delle prossime generazioni.

In questa prospettiva, il 15 novembre 2006 il Parlamento europeo e il Consiglio hanno elaborato un programma per il periodo 2007-2013 che abbraccia l'istruzione e l'apprendimento permanente.

Su un piano diverso, ma pur sempre necessario tassello del mosaico, le azioni trasversali, fra cui le visite di studio per specialisti nel campo della formazione professionale, ricoprono un ruolo prezioso e ricco di prospettive. Tale ruolo è stato ugualmente ribadito dai responsabili decisionali del programma "Istruzione e apprendimento permanente", che hanno sottolineato la valenza politica essenziale delle visite di studio.

Grazie all'eccellente lavoro del Cedefop, svolto per conto della Commissione europea, e nel quadro di una riuscita cooperazione con autorità nazionali e gruppi spesso entusiasti, il futuro del programma si prospetta stimolante. L'incarico di gestirne la versione ampliata per dimensioni e ambizioni è stato conferito ancora una volta al Cedefop.

Non si tratta soltanto del riconoscimento della qualità della cooperazione svolta e dei risultati riportati ma è altresì un invito e un impulso a spingersi oltre.

Analogamente quest'opera sulle origini, sulla memoria, realizzata da Marina Cino Pagliarello giunge in un momento opportuno e si prefigge come uno strumento che senza dubbio

stimolerà la riflessione che deve accompagnare detto impulso, come pure l'evoluzione e il rinnovamento del programma.

A lei vanno i miei sinceri ringraziamenti.

Desidero inoltre esprimere la mia gratitudine in particolare a Duccio Guerra, primo coordinatore del programma, dal 1985 al 1995, il quale ha gettato le fondamenta che hanno consentito al programma di essere oggi una realtà affermata.

Vorrei inoltre ringraziare coloro che hanno concepito il programma. Pur non essendo possibile citare tutti i nomi, queste persone potranno riconoscersi tra le righe del documento di Marina Cino Pagliarello.

Un ringraziamento va infine ai gruppi che hanno reso possibili le visite di studio e a tutti coloro che vi hanno partecipato, che hanno saputo trarne profitto, rendendo il programma un'esperienza arricchente.

Non mi resta che augurare Buon vento al nuovo programma di visite di studio, ai gruppi e ai partecipanti che ne saranno gli attori.

Marie Jeanne Maurage,

coordinatrice del programma presso il Cedefop dal 1995 al 2006

Introduzione

“Il mondo è un libro. Chi non viaggia ne legge una pagina soltanto”

(Sant’Agostino)

Ognuno di noi nasce in un certo luogo e in una certa epoca, e per tutta la vita è portato a credere che la specificità del suo angolo di mondo corrisponda al mondo intero.

Anche il viaggiatore spesso porta con sé la propria cultura e le proprie abitudini, senza essere disposto a mettersi in discussione, per il semplice desiderio di conoscere – e magari anche capire – altri punti di vista e modi di vivere.

Il viaggio, fin dai tempi più remoti, ha sempre rappresentato la spinta dell’uomo verso il nuovo, un arricchimento del proprio bagaglio di conoscenze che ogni “viaggiatore” interpretava secondo le proprie aspirazioni: pensiamo ai viaggi di Platone e Solone in Egitto, di Pitagora a Babilonia, di Marco Polo ai confini della terra verso Oriente; fino ad arrivare ai grandi esploratori, dal Cinquecento in avanti – navigatori, mercanti, predicatori, artisti, studiosi, anticonformisti in fuga da vite troppo ristrette.

Per la nostra storia, la storia delle origini del programma comunitario di visite di studio, il viaggio è anche un’altra cosa.

È innanzitutto “disponibilità”, intenzione sincera di vedere e comprendere: è aprirsi ad una possibilità, essere pronti a mettere in discussione certezze e visioni della vita, irrigidite da schemi e abitudini, riconoscersi cittadini di un mondo più grande ed essere disposti ad imparare, condividere e scambiare.

Il programma comunitario di visite di studio per specialisti e responsabili della formazione professionale ha celebrato nel maggio 2005 i primi vent’anni dalla sua istituzione.

L’idea di ripercorrere la storia delle origini del programma prende spunto da questo anniversario, vent’anni rappresentano un traguardo importante e, come tutti gli anniversari che si rispettino, sono anche occasione di riflessione e di bilancio.

Nelle prossime pagine ci proponiamo di tracciare la *storia delle origini* del programma di visite di studio: dalle due risoluzioni del Consiglio delle Comunità europee adottate nel giugno – luglio 1983, che ne saranno il fondamento giuridico, allo studio di fattibilità di cui si occupò il CentreInffo di Parigi per conto della DG V *Occupazione e affari sociali* della Commissione europea, sino ad arrivare alla decisione finale che, nei primi mesi del 1985, affidò al Cedefop – agenzia della Comunità europea, creata nel 1975 con lo scopo di contribuire allo sviluppo e al coordinamento delle ricerche nell’area della formazione professionale – la gestione del nuovo programma.

È la storia di un programma comunitario di scambi per responsabili della formazione professionale. Ma non soltanto.

La sua genesi e il suo sviluppo coincidono con il cammino intrapreso dall'Unione europea per promuovere una politica attiva e visibile a favore della formazione professionale.

Il ruolo dell'apprendimento permanente come priorità delle politiche nazionali per l'occupazione, l'impatto delle nuove tecnologie nel campo dell'istruzione e formazione, la flessibilità e la mobilità dei lavoratori, l'allargamento e l'apertura verso i nuovi paesi; tutti questi fattori "comuni" anche agli scopi e agli orientamenti intrapresi dal programma, che concorrono al comune obiettivo di creare uno spazio europeo per la formazione professionale, per un'Europa dove, secondo le conclusioni del Consiglio della primavera 2005, *“il capitale umano è l'attivo più importante”*.

I. Il programma comunitario di visite di studio di oggi

Il programma comunitario di visite di studio nasce ufficialmente come un'opportunità di incontro, finalizzata ad offrire ai partecipanti una visione del paese ospite. Lo scopo del programma è di stimolare lo scambio e il flusso di informazioni tra i membri di un gruppo internazionale, formato da responsabili e specialisti della formazione professionale che si incontrano in un paese ospite per tre – cinque giorni, al fine di discutere tematiche di interesse comune e sviluppare una reciproca comprensione dei sistemi e dei dispositivi di formazione in uso nei diversi Stati membri, nei paesi candidati e nei paesi associati.

Le visite di studio sono articolate secondo tematiche. Esse rispondono essenzialmente ad un *bisogno di informazione*: illustrare i sistemi di formazione professionale negli Stati membri dell'Unione europea, spiegare i singoli aspetti di politiche nazionali di formazione, attivare una sinergia tra i partecipanti e ricercare partner per nuovi progetti. I temi sono stabiliti seguendo le proposte dei responsabili di collegamento nazionale ed in consultazione con un comitato. Si basano sulle priorità dell'Unione europea in materia di formazione professionale.

I partecipanti al programma sono persone coinvolte nelle politiche di formazione professionale quali autorità pubbliche a livello nazionale e regionale, rappresentanti di agenzie di sviluppo locale, responsabili di centri di formazione professionale, responsabili della formazione aziendale, rappresentanti delle associazioni di datori di lavoro, rappresentanti dei sindacati, esponenti di università e centri di ricerca.

Un aspetto fondamentale della visita è la sua *dinamicità*: i partecipanti sono costantemente in movimento per visitare il maggior numero di contesti inerenti al loro campo di interesse; il modello prevede inoltre l'alternanza tra momenti di informazione, riflessione e contatti con differenti agenti implicati nella formazione professionale. I gruppi hanno così la possibilità non soltanto di conoscere le strutture dei sistemi di formazione professionale del paese ospite, ma anche di dialogare con gli altri membri del gruppo, soprattutto durante i momenti informali della visita, dove l'atmosfera relativamente raccolta favorisce la creazione di contatti professionali e personali. Una dinamicità che è soprattutto legata allo scambio di contenuti ed esperienze tra i partecipanti e alle positive relazioni che vi si possono instaurare.

Tutte le visite si concludono con un seminario di valutazione, una riflessione finale che si traduce in una relazione stilata da un *relatore* nominato dal gruppo. Tuttavia, secondo il disegno originario del programma, è soprattutto in un'ottica a lungo termine che il viaggio acquista un grandissimo valore per i partecipanti.

Il programma è gestito dal Cedefop, in collaborazione con una rete di responsabili nazionali di collegamento, nominati dalle autorità nazionali competenti per la formazione professionale, assistiti talvolta nel loro compito da agenzie tecniche di supporto. Ai responsabili di collegamento nazionale spetta l'incarico di diffondere le informazioni sul programma

all'interno del territorio nazionale, selezionare i partecipanti ed elaborare l'itinerario delle visite. I responsabili di collegamento nazionale progettano e organizzano le visite cercando di sottolineare le peculiarità del proprio sistema di formazione professionale e di spiegare come esso interpreti alcuni temi di interesse comune a livello europeo. I costi generali del programma e l'aiuto finanziario sono a carico del Cedefop; il sussidio non copre tutte le spese ed è in funzione della distanza e della durata della visita.

Le tematiche di interesse comune oggetto delle visite sono il riflesso del dibattito culturale e sociale in corso nel contesto europeo sui temi della formazione. Esse sono ripresi dai responsabili nazionali di collegamento del programma sulla base del parere espresso da un comitato coordinato dal Cedefop.

Tali tematiche si basano sugli "obiettivi di una cooperazione rafforzata in materia di insegnamento e formazione professionale in Europa"; sul "quadro di azione per lo sviluppo di competenze e qualifiche lungo tutto l'arco della vita definito dalle parti sociali europee", sulle "priorità del programma Leonardo da Vinci" e infine sulle "priorità a medio termine del Cedefop".

Il programma delle visite di studio costituisce un *fiore all'occhiello* fra le numerose attività del Cedefop.

Uno studio condotto nel 1996 da Anne François Theunissen per conto del Cedefop, finalizzato alla comprensione delle aspettative e delle richieste delle parti sociali in materia di formazione professionale nei confronti del Centro, ha evidenziato come il programma visite di studio sia una delle attività più conosciute e apprezzate: circa l'80% degli intervistati (membri di organismi internazionali, organizzazioni delle parti sociali europee e nazionali, organizzazioni delle parti sociali regionali, membri del consiglio di amministrazione del Cedefop) citavano infatti il programma delle visite di studio come una delle principali attività del Centro che aveva il merito di coinvolgere e mobilitare una varietà di attori sulle questioni relative la formazione professionale nonché di favorire lo sviluppo di reti di collegamento transnazionale.

Non ci soffermeremo ulteriormente su un'analisi dettagliata del programma: nel 2004 un gruppo di lavoro formato da esperti e da responsabili di coordinamento nazionale coordinato dall'unità visite di studio, ha realizzato un "Vademecum" pubblicato dal Cedefop, ove si illustrano in modo esauriente tutti gli aspetti inerenti alle visite di studio: obiettivi, gestione e valutazione del programma, ruolo dei responsabili di collegamento nazionale, scelta dei temi, responsabilità finanziaria, organizzazione delle visite e disseminazione dei risultati, sino a una serie di utili informazioni pratiche (questionari individuali, strumenti di valutazione, relazioni conclusive ecc.)

La storia del programma prende avvio nel 1983, quando la necessità di ottenere risposte concrete su questioni relative alla formazione professionale spinge il Consiglio ad effettuare proposte sul piano operativo e a domandare alla Commissione un aiuto concreto in tal senso.

Le origini del programma coincidono con un nuovo orientamento nelle politiche di formazione professionale della CEE.

Gli anni '80, infatti, rappresentano, come si vedrà meglio in seguito, il momento in cui divenne chiaro che non si poteva donare all'Europa un'identità e dei valori comuni senza tenere in considerazione le politiche legate all'istruzione e alla formazione. La capacità di possedere e generare conoscenza intesa come risorsa attiva diventava un fattore fondamentale nello sviluppo umano, sociale ed economico dei cittadini europei.

II. Quadro politico

“Fatti non foste a viver come bruti, ma per seguir virtute e conoscenza” (Dante).

II. 1 Le politiche sociali europee degli anni '80

E proprio la riflessione sull'importanza dei processi di creazione e di trasferimento della conoscenza ha portato oggi alla promozione di politiche comuni di ricerca e a fissare, dopo il Consiglio di Lisbona, l'area europea della ricerca fra gli obiettivi strategici dell'UE.

L'idea di **apprendimento permanente** è oggi la chiave di volta della Comunità europea,

A Lisbona nel marzo 2000, il Consiglio europeo ha formulato un nuovo obiettivo strategico per l'Unione europea: "Diventare l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale".

La "strategia di Lisbona" congloba azioni dirette a promuovere la ricerca scientifica, l'istruzione, la formazione professionale, l'accesso a Internet e le operazioni on line.

Fra gli obiettivi di Lisbona figura anche la definizione di uno spazio europeo della ricerca e dell'innovazione, una sorta di rete transeuropea ad altissima velocità per le comunicazioni scientifiche elettroniche che colleghi istituti di ricerca, università, biblioteche scientifiche, centri scientifici e progressivamente anche le scuole.

Occorre sottolineare che l'importanza che l'Unione europea assegna oggi alla formazione professionale e alla conseguente necessità di implementare politiche di apprendimento permanente, è solo di recente attuazione.

Il trattato istitutivo della Comunità europea, firmato a Roma nel 1957, non individuava in realtà nella formazione professionale uno degli strumenti per la realizzazione di un mercato comune. Il trattato disponeva che il Consiglio stabilisse i principi generali *“per la messa in opera di una politica comune di formazione professionale”*. Gli ambiti della formazione e dell'istruzione apparivano in maniera indiretta, non come area di competenza dell'Europa, ma come un terreno nel quale la cooperazione degli Stati era in linea generale incoraggiata.

A tale proposito, l'articolo 151 del trattato CE del 1957 manifestava la necessità di intraprendere una politica comune della formazione professionale che potesse *“contribuire allo sviluppo armonioso tanto delle economie nazionali quanto del mercato comune”*.

A questo generico auspicio, facevano seguito nel 1963 dei *principi generali* intorno ai quali si sarebbe dovuta articolare la politica europea, ma, a parte una *raccomandazione della Commissione del 18 luglio 1966 agli Stati membri per sviluppare l'orientamento*

professionale e l'adozione da parte del Consiglio nel 1971 di *Orientamenti generali per elaborare un programma di attività a livello comunitario in materia di formazione professionale*, queste intenzioni non ebbero seguito e per alcuni anni non ci furono svolte significative.

Non erano per contro identificati strumenti concreti di intervento in tal senso, giacché il miglioramento delle comuni condizioni sociali era ritenuto naturale corollario della futura integrazione e cooperazione economica europea. Si riteneva che il funzionamento ottimale del mercato comune avrebbe portato un incremento dei livelli occupazionali: un intervento diretto da parte della Comunità sugli interessi sociali non era pertanto considerato necessario.

Le politiche economiche venivano, di fatto, separate da quelle occupazionali e sociali. Inoltre, sia nella normativa derivata che nei trattati, le basi giuridiche per un intervento della Comunità nel settore dell'istruzione e della formazione professionale erano individuate unicamente nella necessità di garantire la libertà di circolazione dei lavoratori fra gli Stati membri.

L'unica azione a livello comunitario riguardante una politica educativa comune era in quel momento rappresentata da *Arion*, primo programma europeo di cooperazione in materia d'istruzione adottato nel 1976 che prevedeva delle visite di studio multilaterali, della durata di una settimana, indirizzate a specialisti e a responsabili delle decisioni in materia di educazione. Lo scopo era favorire all'interno della Comunità europea la circolazione di esperienze e di informazioni sulle politiche educative sensibilizzando i partecipanti sulle realtà europee nel campo dell'istruzione.

È nel corso degli anni '70 che le politiche di formazione della Comunità si integrano con le lotte politiche sociali. Si iniziava a comprendere che la competitività, il progresso economico, la crescita dell'impiego e la capacità di innovarsi, **ora** concetto chiave nelle politiche dell'Unione europea per la formazione professionale, potevano costruirsi solo agendo sullo sviluppo delle persone.

Le aspirazioni a uno sviluppo sostenibile della democrazia attraverso l'allargamento della sfera dei diritti sociali furono accolte e rilanciate dalle classi lavoratrici, dai loro sindacati e dai partiti di sinistra. Fu durante lo straordinario ciclo di lotte degli 1968-1974 che si realizzarono le conquiste maggiori dello Stato Sociale, le lotte per i diritti sociali si intrecciarono a quelle del movimento di liberazione delle donne, a quelle dei movimenti pacifista e ecologista e, non ultimo, a quelle per una reale e concreta politica di formazione professionale.

Gli anni '70 furono anni di grande crisi: l'automazione su vasta scala attuata grazie alle tecnologie microelettroniche e la crescita di potere e autonomia del capitale finanziario provocarono disoccupazione strutturale, dequalificazione, intercambiabilità e precarizzazione della forza lavoro.

Si comprendeva chiaramente che non ci sarebbe stata una reale circolazione delle persone e dei servizi senza chiare azioni per sviluppare l'educazione e la formazione. Occorreva fornire ai cittadini europei le necessarie qualifiche professionali, tecniche e linguistiche, per prendere parte allo spazio europeo.

Questo concetto veniva ben affermato nel 1973 nel rapporto "*Imparare a essere*", conosciuto anche come "Rapporto *Faure*" (elaborato su iniziativa e incarico dell'Unesco dall'allora Ministro dell'Educazione francese Edgar Faure congiuntamente ad esperti, intellettuali e politici) dove si puntava l'accento – e per la prima volta in senso socio – politico ad un livello internazionale ed europeo – sulla necessità per ogni individuo di potere apprendere lungo tutto l'arco della vita. La questione relativa l'importanza politica della formazione professionale verrà poi ripresa durante il *summit dei Nove a Parigi* nell'ottobre 1972, a merito anche del rilancio di una politica sociale su iniziativa del presidente Pompidou e del cancelliere Brandt.

Nello stesso periodo il Comitato economico e sociale europeo (CESE) intensificava le sue attività per porre in evidenza e rilanciare le politiche di formazione.

Il CESE era stato istituito nel 1957 dal trattato di Roma come organo consultivo per garantire, attraverso i suoi pareri, la rappresentanza delle varie categorie della vita economica e sociale (imprenditori, sindacati, agricoltori, consumatori ecc.) nel quadro istituzionale della Comunità economica europea.

Il CESE svolgeva dunque una funzione specifica nel contesto istituzionale comunitario: esso costituiva il luogo privilegiato di rappresentanza, di dibattito e di espressione della società civile organizzata della Comunità europea di cui le organizzazioni socio-professionali sono ancora una componente essenziale.

Negli anni settanta quindi, il CESE manifestava uno spiccato interesse per il legame tra lavoro e educazione, e la formazione professionale veniva vista come uno strumento che *poteva e doveva* permettere di migliorare le condizioni di vita dei lavoratori e creare un legame tra lavoro e sistema educativo.

Nel 1970 un gruppo di studio del CESE composto da rappresentanti di organizzazioni professionali veniva incaricato di preparare una presentazione dei sistemi di formazione ed educazione nella Comunità europea. Le conclusioni di questo studio condotto da Maria Weber, vice presidente della confederazione dei sindacati tedeschi (Deutscher Gewerkschaftsbund), sfociavano nella necessità di creare un centro di ricerca che fosse dedicato alla formazione e all'orientamento professionale.

Nel 1974 il consiglio della CEE sottolineava i temi dell'impiego, il perseguimento di migliori condizioni di vita e di lavoro e una partecipazione crescente delle parti sociali alle decisioni comunitarie come tre dei principali obiettivi la messa in atto di una politica sociale.

La creazione di un Centro che potesse lavorare in stretta cooperazione con la Commissione, dedicato allo sviluppo della formazione professionale, era ormai un'esigenza che non poteva essere più ignorata o rimandata.

Il Cedefop, acronimo per *Centro Europeo per lo Sviluppo della Formazione Professionale*, è così creato nel 1975 [regolamento CEE n. 337/75 del Consiglio, del 10 febbraio 1975] Il Centro viene istituito per aiutare la Commissione europea ad incoraggiare, a livello comunitario, la promozione e lo sviluppo dell'istruzione e formazione professionale, e per contribuire all'attività degli Stati membri e delle parti sociali promuovendo gli scambi d'informazioni e il confronto di esperienze su temi di interesse comune. L'autonomia di gestione del Centro si esprimeva attraverso un consiglio di amministrazione così tripartito: rappresentanti della Commissione della Comunità europea, dei governi degli allora nove Stati membri, delle organizzazioni dei datori di lavoro e dei sindacati.

Non dimentichiamo inoltre che proprio nello stesso anno il Consiglio della Comunità europea (regolamento CEE n. 1365/75 del Consiglio, del 26 maggio 1975) istituiva a Dublino la Fondazione europea per il miglioramento delle condizioni di vita e lavoro (EUROFOUND): una delle prime agenzie europee – e anch'essa come il Cedefop era un organo tripartito – ad essere costituita per lavorare in un'area specializzata con lo scopo di contribuire all'organizzazione e allo sviluppo di migliori condizioni di vita e lavoro in Europa.

La duplice istituzione del Cedefop e dell'Eurofound coincideva dunque con una nuova fase di *europizzazione* delle politiche di formazione professionale degli anni '80 e di attenzione alle condizioni sociali dei lavoratori europei.

Una grande sfida, soprattutto perché tutti questi aspetti venivano fortemente giudicati da molti Stati membri come un affare di Stato e non materia di politica comunitaria.

La creazione del Cedefop costituì per i sindacati un cavallo di battaglia utile per promuovere il dialogo con le istituzioni comunitarie e approfondire il dibattito sui diversi aspetti della costituzione europea e il Cedefop può anche essere considerato come il risultato di una lunga serie di pressioni dei sindacati per essere meglio rappresentati, in un momento storico in cui vi era una certa opposizione degli Stati membri a cedere potere alla Commissione in settori che avevano un'importanza del tutto secondaria. Per gli Stati membri di allora infatti, i problemi di natura sociale dovevano essere trattati in una prospettiva nazionale e il CESE lottò in modo virulento per essere riconosciuto come un organismo indipendente in modo da influenzare le decisioni della Commissione e del Consiglio.

Il Cedefop inizia così la sua attività di centro di ricerca, i compiti principali nei primi anni della sua attività, riguardavano la selezione e compilazione e analisi di dati sulla formazione professionale, la partecipazione a progetti di ricerca, la diffusione di informazioni, la promozione e la ricerca di soluzioni per i problemi relativi la formazione professionale.

La costruzione di una politica europea della formazione rappresentava dunque un fattore estremamente decisivo per la definizione di un'identità europea che non era più legata a una

prospettiva di integrazione economica, ma iniziava a essere vista come una possibilità di dare ai cittadini europei il senso di appartenenza a uno spazio sociale e culturale comune, pur nel rispetto delle differenze nazionali.

Il Cedefop stava per assumere un ruolo centrale in relazione allo sviluppo della cooperazione europea nel terreno della formazione professionale; le risoluzioni del 1983 avrebbero dato un nuovo e stimolante impulso alle sue attività.

II. 2 Le risoluzioni del 1983

Dagli anni '60 in poi la Comunità europea orienta la sua attività normativa e giurisprudenziale in materia di formazione professionale; le azioni in ambito di politica educativa si intensificano a favore di ambiti quali l'occupazione giovanile, l'uguaglianza tra uomini e donne, la gestazione delle nuove tecnologie, la situazione dei lavoratori stranieri e migranti, le opportunità di formazione nel territorio comunitario. Tutti gli Stati membri erano invitati a rimediare al fatto che il 48% dei giovani abbandonavano la scuola e si presentavano nel mercato del lavoro privi di qualifiche professionali. Gli effetti dell'introduzione delle nuove tecnologie e i cambiamenti nelle strutture di organizzazione del lavoro nelle imprese ponevano gli Stati membri e le parti sociali davanti a nuove sfide: l'importanza del numero dei giovani che non trovavano impiego alla fine della scolarità obbligatoria era un problema che preoccupava gli Stati membri. Erano pertanto necessarie delle azioni da parte della Comunità europea, azioni che inevitabilmente avrebbero coinvolto le attività del Cedefop, e influito sui suoi orientamenti.

Nel luglio 1982 il consiglio di amministrazione del Cedefop discuteva quelle che sarebbero state le future attività per il triennio 1983-1985 tenendo presenti le linee d'azione della Commissione. Vi erano state, infatti, due apposite comunicazioni al Consiglio, una nel giugno 1982 relativa alla *“Formazione professionale e nuove tecnologie: nuove iniziative comunitarie”* e un'altra nell'ottobre dello stesso anno circa *“Le politiche di formazione professionale nelle comunità europee per gli anni '80”*.

Perché tanto interesse? Numerose erano le ragioni.

In primo luogo cominciava a manifestarsi una grande preoccupazione per l'incremento della disoccupazione giovanile (nel 1983 la cifra dei disoccupati di età inferiore ai 25 anni si attestava sui quattro milioni) congiuntamente alla volontà di dare a tutti i giovani una reale possibilità di acquisire le qualifiche professionali necessarie all'esercizio di un mestiere.

E contemporaneamente si poneva l'accento sull'importanza della formazione professionale come uno dei fattori chiave per assicurare una progressiva affermazione della parità tra uomo e donna, tenendo presente anche la diffusione delle innovazioni tecnologiche che stava già trasformando il contenuto di numerose professioni in varie branche di attività.

Tutti questi elementi erano indissolubilmente legati alla esigenza di un miglioramento qualitativo delle strategie comunitarie nell'ambito dello sviluppo della formazione professionale.

È in questo quadro socio-economico che si collocano le due risoluzioni del Consiglio, basi della futura attuazione del programma comunitario di visite di studio.

La prima è la risoluzione del Consiglio del 2 giugno 1983, in merito a misure relative alla *formazione professionale per l'introduzione di nuove tecnologie di informazione*; la seconda è la risoluzione del Consiglio dell'11 luglio 1983, riguardante le *politiche di formazione professionale nella Comunità europea per gli anni '80*.

Il 2 giugno 1983 il Consiglio adottava una risoluzione riguardante l'implementazione di misure relative la formazione professionale con particolare attenzione all'incidenza che su di essa avevano le nuove tecnologie. Lo scopo era la necessità di promuovere un approccio comune per l'introduzione delle nuove tecnologie nel mercato del lavoro: sensibilizzare i lavoratori alla loro applicazione, incoraggiare le parti sociali a individuare nuovi programmi di formazione, migliorare il livello di formazione del personale incaricato della messa in opera dei programmi di formazione professionale nel terreno delle nuove tecnologie.

In questo stesso periodo nasceva un forte gruppo di pressione: la Tavola rotonda europea degli industriali (ERT). Creato nel 1983, questo gruppo riuniva una quarantina tra i più potenti dirigenti industriali europei, come Peter Brabeck (Nestlé), Paolo Fresco (Fiat), Leif Johansson (Volvo), Thomas Middelhoff (Bertelsmann), Peter Sutherland (BP) o Jorgen Weber (Lufthansa). Il loro lavoro comune consisteva nell'analizzare le politiche europee nell'ambito dei diversi settori e nel formulare raccomandazioni corrispondenti ai propri obiettivi strategici.

Proprio alla fine degli anni '80 l'ERT pubblicava un rapporto ove lamentava la debole influenza dell'industria sui programmi di educazione e suggeriva di "moltiplicare i partenariati tra le scuole e le imprese".

Invitava inoltre gli industriali a "prendere parte attiva allo sforzo per l'educazione" e chiedeva ai responsabili politici "di coinvolgere gli industriali nelle discussioni che riguardano l'educazione", insistendo sul fatto che *competenza e educazione fossero fattori di successo vitali*.

Inoltre gli anni '80 rappresentano un momento chiave per lo sviluppo della microelettronica, nel 1980 Bill Gates realizzava il sistema operativo MS/Dos, nel 1981 nasceva il primo computer IBM, la Sony e la Philips lanciavano il primo cd.

Come si evince da tutti questi elementi, un adeguamento dei sistemi di formazione professionale ai nuovi cambiamenti nel settore tecnologico e informatico era pertanto necessario e corrispondeva a esigenze non più procrastinabili.

In vista di completare e sostenere l'azione degli Stati membri, la Commissione era invitata a mettere in atto una *“rete di progetti”* e dimostrazioni *“destinate a incoraggiare il trasferimento di esperienze e innovazioni”* e ad assicurare lo *“scambio continuo delle idee e delle esperienze”* come risultato delle iniziative prese dagli Stati membri nei territori di comune interesse.

Spettava inoltre alla Commissione *“fare delle proposizioni per facilitare lo scambio all'interno degli Stati membri delle persone responsabili per la formazione nell'ambito delle nuove tecnologie”*.

La successiva risoluzione dell'11 luglio definiva la politica di formazione professionale come *“uno strumento di una politica attiva dell'impiego destinato a promuovere lo sviluppo economico e sociale con l'adattamento alle nuove strutture nel mercato del lavoro, un mezzo per assicurare una reale partecipazione dei giovani alla vita attiva e alla loro responsabilità di adulti e uno strumento per la promozione dell'uguaglianza di possibilità di tutti i lavoratori nell'accesso al mercato del lavoro e l'esercizio delle differenti attività professionali”*.

Gli Statimembri, tenendo conto del ruolo e delle responsabilità delle parti sociali, erano invitati a *“migliorare la qualità e i settori di intervento della formazione professionale per tutti i lavoratori, a implementare dei programmi di formazione che potessero consentire ai lavoratori di adattarsi ai cambiamenti tecnologici”, a “incoraggiare le donne a partecipare attivamente al mercato del lavoro, a promuovere azioni volte a facilitare lo sviluppo e la creazione di piccole e medie imprese”*.

La voce *Misure a livello della Comunità* è quella che riveste per noi il maggiore interesse, in quanto rappresenta la base giuridica ufficiale, e fino ad ora mai abrogata, del futuro programma di Visite di Studio. Si auspicava che la Commissione realizzasse delle attività che potessero *“incoraggiare l'innovazione e il miglioramento qualitativo dei sistemi di formazione degli Stati membri”*, a contribuire allo sviluppo di azioni comuni nel terreno della formazione professionale e a sviluppare strumenti di diffusione e scambio di informazioni tra i responsabili della formazione.

In modo più specifico (*IV – Misure a livello della Comunità – punti 2/a/iii e 2/b/iii*) la Commissione era invitata a mettere in atto, nel corso dei cinque anni successivi, una serie di azioni concrete tra l'attuazione di un *“programma di visite di scambio per specialisti della formazione”*: il CEDEFOP veniva per la prima volta nominato come *“centro di riferimento per lo sviluppo di una documentazione sui sistemi di formazione e le innovazioni dei paesi membri”*. Nella stessa risoluzione, per quanto riguardava le misure destinate a promuovere una maggiore uguaglianza delle opportunità nel mercato del lavoro, si faceva riferimento all'elaborazione e messa in atto di un programma di *“visite di studio di breve durata”* per specialisti della formazione professionale.

Quale importanza rivestono le due risoluzioni?

Esse contengono già il nucleo di elementi che caratterizzeranno il futuro programma di visite di studio: saranno una “rete di progetti” e dimostrazioni “destinate a incoraggiare il trasferimento di esperienze e innovazioni, strumenti di una politica attiva” dell’occupazione a favore dello sviluppo economico e sociale, e saranno infine “visite di breve durata per responsabili della formazione professionale”.

Il Consiglio stabiliva dunque le linee direttrici; toccava adesso alla Commissione il compito di tradurre nella pratica quanto era richiesto.

II. 3 Nuove sfide per il CEDEFOP

Le due risoluzioni aprivano dunque nuove possibilità e opportunità nel campo delle politiche di formazione professionale della Comunità europea.

Come giustamente ha recentemente ricordato Luce Pepin – attualmente incaricata dello sviluppo delle politiche di apprendimento permanente presso la Direzione generale dell’Istruzione e della cultura della Commissione europea – nel corso del suo intervento in occasione della Speciale Agora “*The Future Begins in the Past*” tenuto a Salonicco l’8 settembre 2005, gli anni ottanta rappresentano un “*momento pivot*” per le politiche di formazione professionale dell’Unione europea.

La Corte di Giustizia, per la prima volta individuava con la sentenza *Gravier* del 1985 (il caso di una studentessa francese che desiderava studiare la tecnica dei cartoni animati presso un istituto di insegnamento superiore non universitario del Belgio, e alla quale venne chiesta una quota di iscrizione cinque volte superiore a quella richiesta agli studenti nazionali) una base giuridica e una legittimazione a una “politica di formazione professionale” non più funzionale unicamente alle fondamentali libertà economiche del trattato, ma alla più generale libertà di circolazione dei cittadini europei.

La politica di formazione professionale veniva qualificata come “un elemento essenziale dell’attività della Comunità” in quanto, *favorendo la libera circolazione delle persone*, dava loro la *possibilità di perfezionare la loro preparazione e di sviluppare le loro attitudini particolari nello Stato membro in cui l’istruzione comprende la specializzazione appropriata*.

L’educazione e la formazione professionale entravano dunque formalmente nel campo delle competenze coperte dai trattati comunitari, e la formazione professionale diventava l’oggetto di una politica più attiva da parte della Comunità che dagli anni ’80 arriva sino ai nostri giorni.

Oltre al già citato *Arion*, pioniere dei programmi comunitari in materia di promozione delle politiche sociali di formazione professionale e istruzione, possiamo schematicamente ricordare gli altri: *Petra* (formazione professionale dei giovani), *Force* (sviluppo della formazione professionale continua), *Comett* (rafforzare e stimolare la cooperazione tra le Università e le imprese in materia di formazione tecnologica), *Eurotecnet* (promuovere

l'innovazione nel settore della formazione professionale), *Erasmus* (mobilità studenti universitari), *Lingua* (promuovere la conoscenza delle lingue straniere); tutti questi programmi vengono comunemente definiti programmi della *prima generazione*. In seguito alle Conclusioni del Consiglio del 1992, tutte queste iniziative comunitarie sono state raggruppate in seno a due grandi *macroaree* di programmi: *Socrates* (destinato a incoraggiare la cooperazione tra gli Stati membri nel terreno dell'istruzione) e *Leonardo da Vinci* (programma d'azione comunitaria per la realizzazione di una politica comune di formazione professionale).

Tutti questi programmi avrebbero dato un nuovo impulso al concetto di *istruzione e apprendimento permanente*.

Interrompiamo qui, e forse brutalmente, il discorso che collega i diversi programmi di formazione professionale dell'Unione europea, che, seppur estremamente interessante, esula da quelli che sono gli scopi di questo lavoro.

E torniamo alle due risoluzioni. Il Cedefop era quindi indicato come l'organismo coinvolto nell'implementazione di un nuovo programma di scambi per specialisti della formazione professionale, così come espressamente indicato dalla risoluzione del luglio 1983.

Così affermato, sembrava abbastanza semplice. Nella realtà il discorso appariva più complicato.

Il Cedefop fino a quel momento si trovava coinvolto in attività che erano prevalentemente di ricerca e documentazione; la gestione di un programma di scambi era cosa ben diversa.

Le azioni intraprese in quel momento dal consiglio di amministrazione del Centro si situavano su tre livelli distinti ma complementari: un livello politico, un livello di promozione disseminazione e scambio di informazione, e un livello di miglioramento della circolazione dell'informazione.

Tra le attività vi erano delle attività permanenti, tra queste possiamo ricordare: "*Cedefop news*", un servizio per informazioni brevi ed attuali per la diffusione di notizie ritenute utili ad utenti provenienti da paesi differenti, vi era poi il periodico "*Formazione professionale*", uno strumento che mirava ad alimentare la riflessione e lo scambio di idee tra portatori d'opinione e responsabili di decisioni, e "*Cedefop flash*", organo di informazione rapida su argomenti di attualità rivolto ai responsabili in materia di formazione professionale dei paesi membri, in seno alla Commissione, al Comitato economico e sociale, Parlamento europeo, Consiglio dei ministri, Commissione e istituzioni comunitarie.

Vi era poi il *Thesaurus*, chiarificazione di un linguaggio specializzato che rappresentava un'importanza fondamentale in una comunità plurilingue per la creazione di una terminologia della formazione professionale e infine un'attività di informatizzazione, disseminazione e utilizzazione dei documenti disponibili, tra cui dossier documentari e bibliografie selettive.

I temi di lavoro cui il Centro negli anni 1983-1984 manifestava il suo interesse erano rappresentati dai giovani e il loro inserimento professionale, l'uguaglianza delle opportunità tra uomini e donne, i lavoratori migranti con la realizzazione di studi su dispositivi e metodi di messa in opera, la formazione continua e il rapporto con i cambiamenti delle qualifiche in seguito all'evoluzione delle tecnologie, lo sviluppo tecnologico e le qualificazioni.

Grande importanza rivestiva il tema dello *sviluppo regionale in connessione con la formazione professionale* (con lo scopo di individuare in che modo assicurare e implementare le politiche di formazione professionale nelle diverse realtà regionali) e infine il tema della *struttura e i sistemi di formazione* costituita da monografie sui diversi sistemi di formazione professionale dei paesi membri.

Se si considera l'insieme di tutte queste attività, si comprende bene come le risoluzioni del 1983 daranno al Cedefop un'aria di rinnovamento, un nuovo ruolo che comportava la presa in carico di attività che fino ad allora rappresentavano un'incognita, e per il Cedefop, e per il Consiglio di Amministrazione.

Nel corso di una riunione del consiglio di amministrazione del 25 novembre 1983 la Commissione, rappresentata da Jean Degimbe – direttore della Direzione generale per l'Occupazione e gli affari sociali – Hywell Ceril Jones e Luciano Baroncelli – alti funzionari della stessa – proponeva che il Cedefop organizzasse e amministrasse i programmi di visite di studio previsti nelle due risoluzioni. Sempre nel corso di questa riunione, l'allora direttore Roger Faist affermava che sarebbe convenuto allineare i differenti progetti su queste risoluzioni e definire come il Centro avrebbe potuto portare il suo aiuto alla Commissione; non era ancora chiaro in che modo questo programma si sarebbe dovuto attuare, ma era chiarissima l'idea che questo programma sarebbe da subito diventato una delle "attività permanenti" del Centro.

Da una nota di lavoro risalente alla fine del 1983, si comprendeva come il programma di lavoro del 1984 diventasse un logico seguito delle azioni della Commissione in applicazione delle risoluzioni di giugno e luglio. Se leggiamo attentamente questa relazione si nota come il Centro avrebbe dovuto già provvedere ad alcuni aspetti quali la messa in opera di reti di cooperazione con organismi specializzati degli stati membri, il bisogno crescente di un allargamento dell'offerta della formazione destinata agli adulti, l'articolazione tra la formazione professionale e l'impiego.

Le risoluzioni, come ripetuto più volte, avevano fissato i territori prioritari per le politiche comunitarie. Lo scopo delle visite iniziava, nel corso di queste prime riunioni del consiglio di amministrazione, a delinearsi con maggiore chiarezza: permettere agli specialisti della formazione professionale di *approfondire le loro conoscenze su esperienze innovatrici realizzate nei differenti paesi comunitari*, costituire occasioni di *cooperazione tra esperti che partecipano agli scambi, vivificare le relazioni professionali tra responsabili della concezione, gestione e controllo di azioni di formazione specifica*.

Un problema che destava non poche preoccupazioni era dato dal fattore finanziario. Un documento del 20 marzo 1984, che si occupava di stilare lo stato di previsione delle entrate e delle spese per il 1985, dimostra la crescente preoccupazione per il nuovo programma, che in fin dei conti non figurava nelle priorità di lavoro del Cedefop 1983-1985. Gli stanziamenti richiesti per il 1985 erano di 4998 000 ECU, e rispetto al 1984 si contrassegnava un aumento del 9,61%.

L'incremento del volume degli stanziamenti richiesti era dovuto, come si legge, alla presa in carico di nuovi compiti da parte della Commissione, il Centro viene invitato a farsi carico, per il 1985 di un programma di viaggi di studio di responsabili della formazione professionale per "consentire un confronto tra operatori di paesi diversi, favorendo lo scambio di esperienze fatte in diversi contesti". A questo proposito il Centro sta elaborando il progetto con la Commissione e darà una risposta nel secondo semestre del 1984. Gli obiettivi del programma erano ormai delineati.

Era chiaro il *Cosa*; quello che andava adesso formulato era il *Come*.

Un grande aiuto a ciò stava per arrivare dal CentreInffo, al quale la Direzione V *Occupazione, Affari Sociali e Educazione* della Commissione aveva affidato l'incarico di realizzare uno studio di fattibilità.

III. Le origini del programma

III. 1 Lo studio di fattibilità del CentreInffo

In seguito alle due risoluzioni del Consiglio la DG V *Occupazione e affari sociali* della Commissione europea affidava al *Centre Inffo* di Parigi – Centro per lo sviluppo per l'informazione sull'apprendimento permanente – l'incarico di realizzare uno studio di fattibilità per proporre e preparare un programma di scambi e visite di breve durata per specialisti della formazione professionale nel quadro della Comunità europea.

Il rapporto fu realizzato da Inger Bruun, Adelheid Hege e Jean Marie Luttringer; un'equipe – come bene ha spiegato il responsabile dello studio Jean Marie Luttringer durante il suo intervento in occasione dell'anniversario del programma – il cui carattere “plurinazionale” (Inger Bruun danese, Adelheid Hege di origini tedesche ma trapiantata in Francia, e lo stesso Luttringer franco-alsaziano) rappresentava già intrinsecamente una delle condizioni stesse della futura riuscita del progetto visite di studio, ovvero la *multiculturalità*.

Multiculturalità intesa come compresenza concreta di culture diverse entro una società o anche, se vogliamo rifarci all'idea di Tzveten Todorov ne “*La conquista dell'America*”, come una qualità intrinseca alla cultura europea, come “*la capacità degli europei di capire gli altri, di essere elastici e mutevoli*”.

I colloqui, contenuti nel rapporto, tra il Centre Inffo, gli Stati membri, le autorità nazionali, i partner sociali, serviranno da base per puntualizzare i diversi aspetti del programma.

Lo studio, condotto tra la fine del 1983 e la prima metà del 1984 (ufficialmente consegnato alla Commissione il 12 settembre 1984), è il risultato di tre inchieste differenti: una prima inchiesta presso i Paesi Membri; una seconda indagine effettuata presso organismi e istituzioni che gestivano i programmi e le visite di scambio e infine delle proposte per la creazione di un programma di visite e scambi, così come auspicato dalle risoluzioni.

Nell'ambito di questo studio furono intervistate 121 persone ; occorreva non soltanto enunciare *la fattibilità* del progetto, bensì *proporre delle precise modalità di scambio* relative l'organizzazione e la gestione delle visite, la selezione dei partecipanti, i contenuti da proporre.

Ma l'analisi delle opportunità relative alla messa in atto di un programma di scambi non poteva *non* prescindere da un quadro dei sistemi di formazione professionale dei paesi europei, nonché da un inventario delle correnti di scambio esistenti in seno alla Comunità europea nel terreno della formazione professionale.

Gli Stati membri, pur avendo accolto in modo positivo le proposte avanzate nelle risoluzioni, manifestavano, però una ferma volontà d'azione in merito allo svolgimento di questo

programma: *bisognava evitare le generalizzazioni*, e costruire il programma intorno a *obiettivi precisi, concreti, attuabili* in modo tale che le azioni di scambio trovassero un immediato riscontro nella pratica.

Esistevano alcuni programmi comunitari di scambio per la formazione professionale, così come vi era (anche grazie al Cedefop) una fitta attività di diffusione di informazioni, documenti, seminari, conferenze, studi comparati nel terreno della formazione professionale, ma essi rimanevano sovente confinati in una sorta di apprendimento teorico, che esauriva i propri impulsi e stimoli educativi al concludersi dell'attività di scambio. Queste attività, seppur importanti per una "europeizzazione" della politica di formazione professionale, apparivano tuttavia poco adatte a rispondere ai concreti bisogni dei singoli paesi, forse perché costruite intorno a obiettivi troppo generali, poco connessi con gli aspetti pratici della formazione.

La difficoltà, lo stimolo era trovare uno strumento leggero, capace di produrre rapidamente delle sottomisure, i cui effetti e benefici superassero la durata convenzionale della visita per assicurare ciò che veniva sin da allora indicato come il più efficace fattore di riuscita: l'effetto moltiplicatore, la capacità di cogliere il senso dell'esperienza di scambio e riprodurla.

Una rete per interlocutori omologhi (*peer-to-peer*): E sebbene questo termine "entrerà" ufficialmente nei "*glossari europei*" della formazione professionale solo dopo il nuovo millennio, la teorizzazione dell'apprendimento reciproco rappresentava già nel 1985 una delle basi del programma delle visite di studio.

Ma torniamo al Centre Inffo e allo studio di fattibilità.

Fattibilità. Il senso di questa parola condensa già da solo lo scopo dell'opera. In che modo definire un sistema di scambi realmente utile? E quali soprattutto le attese degli interlocutori, tenendo anche in dovuta considerazione le strutturali diversità socio-economiche dei paesi membri?

Non dimentichiamo che il cammino dell'Europa era negli anni ottanta ancora ai suoi inizi; ad economie e sistemi avanzati come quello della Germania, Inghilterra o Danimarca si affiancavano i nuovi ingressi di Portogallo, Spagna e Grecia, paesi desiderosi di sperimentare, apprendere nuovi sistemi di gestione e formazione professionale.

Questa ultima considerazione introduce quello che forse rappresentava il principale quesito da risolvere, vale a dire il *contenuto*, il tema che queste visite avrebbero affrontato.

Quesito complicato, oltre che delicato, vista l'eterogeneità delle strutture europee in materia di formazione, e la necessità di trovare un terreno comune di confronto. Due le categorie principali all'interno delle quali si sarebbero poi delineati dei sottotemi: sistemi e politiche di formazione professionale e pratiche della formazione. Il primo riguardava in modo generale e teorico le differenze tra i sistemi educativi e formativi dei paesi membri; il secondo tendeva ad

un approccio più pratico: strumenti, metodi, programmi da analizzare ed eventualmente esportare.

Tra un ventaglio disponibile di sottotemi gli Stati membri manifestavano il loro consenso sui seguenti argomenti: la messa in opera di un sistema di formazione continua, orientamento e informazione professionale, riqualificazione dei formatori nel terreno delle nuove tecnologie, coordinamento e sinergia tra formazione scolastica e mondo del lavoro sul terreno della formazione continua, occupazione dei giovani. Molti di questi contenuti divennero poi nell'atto pratico il tema delle visite durante i primissimi anni del programma. E, come analizzato in precedenza, trovavano una naturale corrispondenza non soltanto con quanto enunciato dalle risoluzioni, ma soprattutto con quelli che erano i temi di lavoro del Cedefop.

Altre proposizioni, quali l'uguaglianza professionale tra uomini e donne, il diritto individuale al congedo di formazione e il finanziamento stesso della formazione, furono invece accantonate sul nascere.

Il primo, seppur evocato anche dalla risoluzione dell'11 luglio, trovò attuazione solo, per così dire, a livello della selezione dei gruppi dei partecipanti (gruppi misti); la questione del diritto individuale al congedo di formazione e il finanziamento della formazione, temi di natura più *spinosa*, ebbero un destino meno felice.

Riguardo ai criteri relativi alla scelta dei partecipanti al programma, gli Stati membri diedero un quadro dei possibili utilizzatori. Il pubblico prioritario sarebbe stato composto di specialisti e responsabili della formazione professionale, formatori, consulenti in materia di orientamento professionale, con un elemento comune, sarebbero stati selezionati tenendo conto del ruolo di “*moltiplicatori*” che avrebbero potuto rappresentare nei propri paesi al termine della visita. Persone cioè che sarebbero state in grado di “esportare” le conoscenze e le esperienze apprese durante la visita, e metterle *al servizio* delle necessità ed esigenze delle proprie realtà nazionali.

Temi e partecipanti. Occorreva adesso definire una struttura in grado di gestirli, e a livello comunitario e a livello nazionale, capace di individuare e localizzare i bisogni e stabilire le dovute relazioni con gli stati membri. Una struttura che avesse un approccio altamente professionale – *c'est un metier* – notava uno degli intervistati, riferendosi alla necessaria competenza in materia di gestione di programmi di formazione professionale.

Già dai primi colloqui il CEDEFOP otteneva un consenso pressoché naturale in qualità di struttura in possesso dei requisiti adatti a gestire questo programma. Occorreva, però definire le strutture tecniche che avrebbero affiancato quella centrale nella gestione delle visite. Gli Stati membri erano previsti come co-protagonisti nell'attuazione di questo programma, mentre le singole realtà nazionali avrebbero dovuto, infatti, essere parte attiva nella realizzazione delle politiche di formazione professionale.

Ma chi avrebbe finanziato i costi necessari e previsti per l'attuazione del programma? Le proposte formulate riguardavano la possibilità di una ripartizione: la Comunità europea

avrebbe preso in carica la totalità delle spese, gli Stati membri avrebbero finanziato ciò che riguardava la preparazione e il seguito degli scambi. Era generale la convinzione che non si poteva chiedere ai partecipanti un contributo individuale alle spese del viaggio.

Altra questione chiave, anzi decisiva per gli sviluppi del programma, la discussione circa la modalità degli scambi.

Uno scambio bilaterale – vale a dire uno scambio tra due singoli paesi – avrebbe consentito una migliore efficacia delle visite, tenuto conto della durata prevista (cinque giorni); ed era effettivamente l'ipotesi più accreditata per la maggioranza degli intervistati.

Uno scambio multilaterale – partecipanti di più paesi riuniti in un solo gruppo – sarebbe stata una soluzione tanto complessa quanto maggiormente efficace. Se tra i criteri di selezione dei partecipanti si era sottolineato l'effetto moltiplicatore come importante fattore di riuscita, la scelta della tipologia di scambi (multilaterali tra più paesi o bilaterali, tra due paesi soltanto) seguiva lo stesso ragionamento. Uno scambio multilaterale poteva favorire una prosecuzione dei contatti dopo il soggiorno, essere culturalmente più ricco, agevolare il processo di integrazione europea.

La multilateralità si sarebbe rivelata una scelta *decisiva e lungimirante*; oggi il programma di visite di studio trova una delle sue forze più grandi nella creazione di network, cooperazioni e partenariati successivi alla visita.

Un altro aspetto interessante dello studio era rappresentato dall'analisi del panorama comunitario in materia di scambi e visite di studio degli anni ottanta.

Il fronte più attivo in questo senso era rappresentato dagli accordi bilaterali: accordi quadro tra regioni (ad esempio accordi tra Belgio e Irlanda, cooperazione franco – olandese nell'area dell'insegnamento tecnico) il cui obiettivo principale era favorire l'incontro tra specialisti della formazione di specifici settori, come quello tecnologico, o ancora favorire gli scambi tra giovani (apprendisti, giovani alla ricerca di impiego, giovani lavoratori) in seno ad accordi culturali tra paesi e istituzioni nazionali; programmi di scambio e stage per giovani in formazione iniziale e giovani lavoratori, come ad esempio gli accordi tra la Repubblica Federale Tedesca e la Francia che erano sfociati nella creazione nel 1963 di un ufficio franco-tedesco per la gioventù.

A fianco di questi scambi formalizzati, si aggiungevano degli scambi meno formalizzati, scambi tra imprese di uno stesso settore professionale, tra organismi consolari, comuni e municipalità.

Tra gli enti più attivi nella promozione degli scambi vi erano il British Council, la Carls Duisberg Gesellschaft (promotrice di scambi tra formatori ed esperti nell'ambito di formazione continua) e il già citato ufficio franco-tedesco per i giovani.

Accanto a queste tipologie di scambi bilaterali vi erano poi altri programmi che riguardavano l'educazione, la formazione e l'impiego con vari meccanismi di finanziamento costruiti

intorno a modi di scambio molto diversi : l'Organizzazione Internazionale del Lavoro che accordava delle borse per visite di studio relative sistemi e istituzioni della formazione professionale; il Consiglio d'Europa che finanziava stage in aziende per favorire la dimestichezza con pratiche e metodi della formazione; o ancora la formazione dei lavoratori e l'educazione pubblica che era rappresentata da un programma de l' UNESCO.

In ogni caso le visite di studio erano pensate come degli strumenti per fare progredire e diffondere a livello comunitario aspetti prioritari della politica di formazione professionale.

I pareri dei rappresentanti degli Stati membri mostravano come il viaggio di studio fosse inteso come un'adequata e appropriata risposta agli interrogativi formulati dal Consiglio, un momento privilegiato che potesse permettere la riunione di persone con identiche necessità, ma di eterogenea provenienza geografica. La diversità della domanda, la molteplicità degli attori coinvolti nella formazione professionale e la natura di questa formazione; uno strumento di accompagnamento corollario della vita economica, sociale, culturale a livello europeo.

Appurata la necessità e l'opportunità di creare un programma di visite di studio, di breve durata, per specialisti della formazione professionale individuati nel target preciso dei moltiplicatori, dato il *placet* a una forma di scambio multilaterale, rimaneva un interrogativo fondamentale: appoggiarsi su più programmi e strutture o creare un solo programma e una sola struttura per la sua gestione?

Tre strade apparivano allora come quelle percorribili. Ci si poteva appoggiare a organismi esistenti e beneficiare della loro capacità dando loro i mezzi finanziari e l'aiuto tecnico necessari ad aprirsi a una nuova dimensione. O ancora si poteva creare un organismo *ad hoc*, unicamente devoto alla gestione del nuovo programma. Infine il CEDEFOP, affiancato da agenzie di supporto presenti negli Stati membri, avrebbe potuto organizzare le visite e favorire il loro sviluppo.

La struttura prescelta avrebbe avuto un ruolo attivo nell'intera gestione del programma: briefing, documentazione sui paesi visitati e sui loro sistemi di formazione, inquadramento delle visite, aiuto alla redazione dei rapporti e alla loro pubblicazione; l'ipotesi era che la Comunità europea prendesse in carica essa stessa l'organizzazione di questi scambi e apportasse un'assistenza tecnica per la messa in atto del programma.

La discussione coinvolgeva soprattutto il senso che veniva dato a queste visite di studio: un momento privilegiato per utilizzare le conoscenze e le informazioni teoriche acquisite nei singoli stati dai singoli partecipanti, e offrire la possibilità ad altri Stati e ad altri partecipanti di accedere a uno scambio di conoscenza che avrebbe avuto il suo esito ultimo in azioni pratiche successive alla visita.

Le Istituzioni private e pubbliche che si occupavano di programmi di scambio apparivano inadeguati ; il Consiglio d'Europa, il Consiglio Nordico, l' Unisco, avevano in parte acquisito una certa esperienza, ma non potevano essere considerati come delle agenzie specializzate in questo campo.

L'eterogeneità del pubblico target, l'estrema diversità dei sistemi di formazione degli allora dieci Stati membri rendevano complesso e problematico l'affidamento del programma ad organismi troppo legati a istituzioni di istruzione scolastica coinvolti in programmi in cui i partecipanti potessero essere omogenei.

Il discorso appariva ben diverso per il CEDEFOP ; le sue conoscenze delle problematiche, delle reti, dei modi di lavoro al livello europeo lo designavano come interlocutore indispensabile per il buon svolgimento di una politica di studi e scambi.

Particolarmente interessante lo studio delle proposizioni conclusive.

Le due risoluzioni del giugno e luglio 1983 prevedevano la realizzazione di un *programma di visite di studio di breve durata per specialisti della formazione professionale*; le proposizioni conclusive sono una sintesi schematica delle opportunità di scambio in seno alla Comunità europea.

È difficile scrivere una conclusione per lo studio di fattibilità del Centre Inffo, probabilmente perché il suo valore è piuttosto quello di un inizio.

Lo spazio dedicato in questa storia allo studio di fattibilità potrà apparire eccessivo. Ma così non è. La storia del programma delle visite di studio, che ha ufficialmente il suo inizio nel settembre 1985, è in realtà già scritta nei due anni precedenti: parte dalle due risoluzioni del giugno e luglio 1983, trova un passaggio fondamentale nello *Studio di Fattibilità*, prima e organica inchiesta rivolta agli interlocutori e protagonisti europei della formazione professionale, e viene infine formalizzata nel corso dei colloqui tra la Commissione, il Cedefop e il suo consiglio di amministrazione.

I verbali e la corrispondenza tra questi attori saranno la risposta pratica, o meglio la naturale prosecuzione dei risultati dell'inchiesta del CentreInffo.

Per concludere, quello che soprattutto emerge dallo Studio è una positiva e unitaria visione degli scopi del programma.

Gli Stati membri, la Commissione, i responsabili della formazione professionale cercavano di incamminarsi su un'unica strada, il terreno europeo. Una sinergia per certi versi sorprendente, considerando anche il contesto storico, economico e sociale degli anni '80, quando il concetto di integrazione europea era ancora ai suoi inizi. L'educazione e la formazione degli adulti non erano più intese come pratica compensativa e/o di emancipazione rivolta prevalentemente agli esclusi ma come orizzonte teorico e operativo della possibilità-necessità di apprendere sempre.

III. 2 La gestione del programma di visite di studio è affidata al CEDEFOP

Il CentreInffo termina e consegna il suo studio ufficialmente nella prima metà del settembre 1984; ma ancor prima della consegna dello studio, il Cedefop si apprestava a inserire nel programma di lavoro del 1984 quelle che erano le linee direttive stabilite dalla Commissione.

Andremo adesso a ripercorrere in modo cronologico, e per certi versi schematico, i punti salienti che segneranno la “nascita ufficiale” del programma comunitario di visite di studio.

Le risoluzioni e lo studio del CentreInffo avevano rappresentato l'*ex-ante*; queste note rappresentano la fase di valutazione nel suo evolversi (a questo proposito si perdoneranno le inevitabili ripetizioni, necessarie per comprendere i diversi passaggi relativi la struttura del programma)

L'ultima parte della nostra storia sarà la valutazione *ex-post*; si spera che ciò possa essere anche un aiuto per continuare verso il futuro.

Bonn, 7 giugno 1984

Estratti del colloquio tra il CentreInffo e il consiglio di amministrazione del Cedefop.

Questo documento, firmato da Alfred Hardenacke, rappresentante del governo per la Repubblica Federale tedesca, metteva a fuoco una serie di importanti aspetti che erano emersi dallo Studio di fattibilità.

In primo luogo si stabiliva che questi programmi di visita avrebbero dovuto appoggiare i progetti pilota previsti nelle risoluzioni del Consiglio del 1983, e, *indipendentemente* dai differenti sistemi di formazione degli Stati membri, occorreva individuare delle *problematiche comuni* che potevano avere un *comune interesse tra il più grande numero possibile degli Stati membri*.

I gruppi che avrebbero partecipato viaggi di studio sarebbero stati composti di specialisti dei diversi Stati membri. Essi avrebbero iniziato la loro visita con un seminario intensivo di circa due giorni di introduzione ai sistemi di formazione professionale dei paesi ospiti, per terminare con un seminario conclusivo sulle informazioni e esperienze raccolte negli Stati membri.

A proposito del criterio della scelta dei partecipanti come “*moltiplicatori*”, le categorie che avrebbero avuto la precedenza per potere partecipare agli scambi sarebbero stati i ricercatori della formazione professionale, i responsabili della formazione e gli insegnanti delle scuole professionali; tutti i gruppi dovevano inoltre essere composti di delegati di diversi paesi,

Iniziava a profilarsi una possibile scelta di temi; tra questi lo sviluppo di strumenti didattici per l'utilizzo delle nuove tecnologie; programmi utilizzati per le professioni commerciali e amministrative e quelle del settore metallurgico ed elettrico; formazione dei giovani

svantaggiati (in modo particolare coloro portatori di handicap fisici o mentali), attività di qualificazione professionale per gli adulti e accesso per le donne alle professioni tecnico commerciali.

Questi temi riflettevano, per il momento i diversi interessi di alcuni Stati – tra cui Gran Bretagna, Francia, Danimarca, Paesi Bassi – per alcune specifiche tematiche legate alla formazione professionale. Il legame dunque tra i **contenuti** del programma e le **necessità** dei singoli Stati in ambito formativo, appariva, sin da adesso, particolarmente forte.

Berlino, 19 settembre 1984

29° Riunione del consiglio di amministrazione, Cedefop

La riunione era presieduta da Helmut Brumhard, il quale dava il benvenuto a Piehl, futuro direttore del Centro (assumerà ufficialmente la carica il 1 ottobre 1984) presente come osservatore. Tra gli ordini del giorno si discuteva la bozza di progetto per il programma di lavoro del 1985, con particolare riferimento al nuovo *programma comunitario di visite di studio per specialisti e responsabili della formazione professionale*.

Il progetto preliminare relativo il nuovo programma, come rivelava il presidente Helmut Brumhard, era essenzialmente uno strumento di orientamento per il consiglio di amministrazione. Il testo del programma di lavoro sarebbe presentato in seguito in novembre.

Durante la discussione emergeva il timore che il Centro potesse trovarsi sovraccaricato oltre le proprie capacità, viste le numerose attività previste per il successivo anno. Si rilevava ancora una volta il carattere di attività permanente che veniva dato al Centro per la diffusione di conoscenza.

La Commissione aveva intanto ricevuto il 12 settembre la relazione del Centre Inffo sull'attività di questi programmi, e bisognava adesso *attendere affinché il rappresentante della Commissione* – il riferimento era a Hywel C. Jones – *si pronunciasse facesse conoscere il proprio punto di vista*.

Era già da allora *garantito* che gli Stati membri dovessero collaborare attivamente a livello di preparazione, programmazione, messa in pratica e successiva analisi interpretativa.

Gli scopi che il programma avrebbe perseguito apparivano in linea di massima delineati: favorire a livello comunitario gli scambi di responsabili della formazione nei terreni definiti come prioritari per la politica comunitaria.

Tre erano gli obiettivi che dovevano essere simultaneamente considerati: in primo luogo le visite avrebbero dovuto permettere agli specialisti della formazione professionale di approfondire le loro conoscenze attraverso l'analisi delle esperienze realizzate nei differenti paesi della Comunità europea, avrebbero costituito delle occasioni di cooperazione tra gli esperti che partecipavano agli scambi, in modo da permettere di arricchire il flusso di

informazioni a livello comunitario. I punti che andavano chiariti erano rappresentati dalla decisione su temi, obiettivi e taglia dei progetti.

Così come andava chiarita la strategia da seguire per assicurare un'*implicazione reale* dei responsabili dei paesi membri affinché i viaggi apportassero il cosiddetto *valore aggiunto*. Una possibilità che poteva assicurare ciò era appoggiarsi su una cellula messa in atto dalle amministrazioni pubbliche. La cellula (originariamente chiamata *Esperti di collegamento nazionale*, in seguito il termine muterà in *Responsabili*, a evidenziare il ruolo chiave che avrebbero giocato) sarebbe diventata il "*garante nazionale*" per la gestione delle diverse fasi, e avrebbe partecipato attivamente al processo di designazione dei partecipanti ai viaggi di studio, definendone criteri e modalità di selezione.

Generale era l'accordo sull'opportunità di organizzare il programma prevedendo *gruppi* di partecipanti invece che *viaggi personalizzati*, nonostante ciò avrebbe comportato inevitabili difficoltà di comunicazione tra gruppi *plurilingui*.

In conclusione il Presidente rimarcava che, nonostante il consiglio di amministrazione del Cedefop avesse delle altre priorità, l'aspetto della formazione professionale era in così costante evoluzione che diventava *ormai indispensabile per il Centro di interessarsi ad aspetti nuovi*.

Berlino, 30 novembre 1984

30° Riunione del consiglio di amministrazione, Cedefop

Entrambe le risoluzioni del 1983 invitavano la Commissione a mettere in atto dei programmi di scambio per responsabili della formazione professionale: i verbali di questa riunione ci aiutano a comprendere meglio il modo e la ragione con cui il Cedefop se ne fece carico. La ragione, come si evince dal corso di questa riunione, era una ragione di ordine finanziario, e pertanto era considerato necessario integrare le Visite di Studio presenti nelle due risoluzioni in un solo programma.

Ancora una volta si ribadiva la necessità da parte della Commissione che gli Stati membri fossero interamente associati alla pianificazione, preparazione e sviluppo del programma.

In vista della prima riunione prevista a Bruxelles per il 28 e 29 giugno del 1985, ogni Stato membro era invitato a designare un *Esperto*, incaricato sia del coordinamento amministrativo che della proposizione di un elenco di candidati selezionati in consultazione con i rappresentanti delle parti sociali.

La parola spettava adesso alla Commissione.

Bruxelles, 9 gennaio 1985

Nota della Commissione delle Comunità europee

Questa nota stabiliva in modo definitivo – e ufficiale, in quanto è il risultato delle discussioni in seno alla Commissione anticipate dai due verbali delle riunioni del consiglio di amministrazione del Cedefop prima esaminate – gli scopi del nuovo programma di visite comunitario: il programma di Visite di Studio sarebbe stato un mezzo politico per l'implementazione della strategia della formazione professionale della Comunità.

Il programma partiva con tre obiettivi chiave (li ripeteremo proprio a evidenziare il carattere di ufficialità che ormai rivestivano): permettere agli specialisti della formazione professionale di migliorare la loro conoscenza e comprensione di aspetti specifici delle politiche di formazione professionale e programmi in altri stati membri, generare un continuo scambio di consigli idee e informazioni tra tutti i partecipanti, inclusi i visitatori e i loro ospiti, e arricchire il flusso di informazioni tra gli stati membri a livello comunitario.

La Commissione avanzava le sue proposte per quelle che potevano essere le tematiche di interesse delle visite di studio, tenendo ovviamente presente quanto espresso dalle due risoluzioni: formazione professionale e nuove tecnologie, formazione dei giovani nel contesto di iniziative di impiego a livello locale. Era inoltre auspicato che vi potesse essere una promozione dell'uguaglianza di opportunità tra uomini e donne, con riferimento alla partecipazione alle visite.

La Commissione, tenuto conto anche del parere favorevole che era stato espresso dal consiglio di amministrazione in vista dell'eventualità legata alla gestione del programma, invitava il Cedefop a gestire il programma, tenendo conto del suo ruolo di supporto e assistenza tecnica alla Commissione nel campo dello scambio di idee e informazioni sulla formazione professionale.

Ancora una volta si ribadiva il ruolo chiave che avrebbero giocato gli Stati membri e le parti sociali nella pianificazione e gestione delle visite. Questa collaborazione veniva giudicata *indispensabile* per il successo delle visite, e per assicurare che l'esperienza dei partecipanti risultasse in azioni successive di miglioramento dei sistemi di formazione professionale. Ogni Stato membro era incaricato di designare un esperto che avrebbe cooperato con il Cedefop, inviando, prima di tutto un elenco di possibili candidati selezionati in ogni Stato membro con i rappresentanti dei partner sociali.

Si ribadiva ancora una volta l'importanza di scegliere dei partecipanti che potessero costituire un effetto moltiplicatore, la cui esperienza potesse essere utilizzata per aumentare la consapevolezza sulle politiche e pratiche negli Stati membri.

La durata della visita veniva fissata a cinque giorni lavorativi, e i partecipanti avrebbero ricevuto un contributo per le spese di viaggio; questo contributo sarebbe poi stato stilato facendo riferimento al contributo che *Arion* dava ai suoi partecipanti.

Bruxelles, 24 febbraio 1985

Documento di lavoro per la Riunione organizzata su iniziativa della Direzione generale V della Commissione delle Comunità europee.

Il Ruolo e la missione del Cedefop

Questo documento, indicava le diverse fasi della gestione del nuovo programma, specificando il ruolo e la *missione* del Cedefop.

L'implementazione del nuovo programma era distinta in quattro fasi:

Prima fase: preparazione

- Definizione dei temi e dei sotto temi;
- Tipo e profilo partecipanti;
- Modalità generali della messa in opera;
- Definizione per grandi linee dell'organizzazione.

In questa fase il Cedefop avrebbe assolto compiti di *assistenza* alla Commissione nella preparazione e animazione delle riunioni di gruppi di esperti, nel formulare delle proposizioni relative ai temi, ai sotto temi, e al profilo dei partecipanti. Al Cedefop si domandava inoltre di iscrivere il programma comunitario dei viaggi di studio nel programma annuale di lavoro. Ma riguardo a quest'ultimo punto, come visto in precedenza, il Cedefop ne era già a conoscenza dalla fine del 1983.

Seconda fase: lancio

- Selezione e classificazione dei partecipanti;
- Identificazione dei responsabili di collegamento nazionale per gli scambi;
- Organizzazione logistica;
- Elenchi definitivi dei partecipanti;
- Preparazione del programma di ogni viaggio;
- Comunicazione ai partecipanti;
- Aspetti finanziari.

Identificazione, chiamata dei candidati e selezione dei partecipanti, identificazione degli esperti per gli scambi, elenco definitivo, fornire tutte le informazioni utili e preparare un dossier per i partecipanti.

Terza parte: svolgimento

- Accompagnamento logistico e pedagogico.

Quarta parte: valutazione, follow-up

- Rapporti dei partecipanti;
- Rapporti dei Responsabili di collegamento nazionale;
- Rapporti generali;
- Organizzazione seminari e diffusione dei risultati.

L'ultima fase di valutazione domandava al Cedefop la messa in atto di una serie di azioni, per così dire promozionali, che potessero *esportare* i risultati del programma: tra questi uno strumento di informazione da destinare agli organizzatori e ai partecipanti del programma. L'idea era realizzare una breve pubblicazione che potesse diffondere rapidamente un livello comune di informazione del programma rivolgendosi ai partecipanti, agli organizzatori e a quanti avevano contribuito alla realizzazione delle visite. La breve pubblicazione, una specie di bollettino informativo *ante litteram*, chiamata Cedefop Flash *Special* veniva dunque pensata come un "accompagnamento" alla fase iniziale del programma. La sua pubblicazione, tre numeri, sarà interrotta alla fine del 1985.

Al Cedefop veniva proposta da parte della Commissione una sorta di *gestione culturale e organizzativa*, non ultima l'organizzazione di uno o più seminari su certi temi più significativi aventi come oggetto il programma comunitario di visite di studio.

Il Cedefop era incaricato di fornire ai partecipanti un dossier documentario, composto di una parte fissa (brochure sul Cedefop, elenco delle pubblicazioni del Centro, monografia sul sistema di formazione professionale del paese ospite, programma comunitario quadro del viaggio di studio, informazioni sul paese ospite) e una parte variabile in funzione dei temi e dei sotto temi redatti dal Cedefop come bibliografie specifiche, informazioni riguardanti il tema o il sotto tema della visita, oltre che il programma di lavoro annuale del centro.

L'approccio della Commissione puntava sull'attivazione di cellule nazionali di collegamento (Responsabili di collegamento nazionale) che assumevano i seguenti diversi livelli di responsabilità:

- Partecipazione alla definizione di temi e sottotemi dello scambio;
- Definire le modalità di appello e selezione dei candidati;
- Identificare i propri partner negli altri paesi della Comunità;
- Assicurare l'organizzazione logistica del viaggio.
- Predisporre le modalità di scambio anche grazie al supporto di un'agenzia tecnica di affiancamento. Le Agenzie tecniche di supporto avrebbero facilitato il lavoro dei Responsabili di collegamento nazionale.

Nello stesso documento si evidenziava il piano di gestione amministrativa del programma. Non era ancora chiaro se il Cedefop dovesse provvedere direttamente al pagamento delle borse ai partecipanti o se dovessero essere i Responsabili di collegamento nazionale a pagare

in anticipo, e il Cedefop avrebbe pagato nel momento della ricezione dei rapporti, anche se il Cedefop era propenso per la prima, più semplice nella sua attuazione.

Il ruolo del CEDEFOP appariva agli inizi in modo ancora non ben precisato, a metà tra il supporto tecnico, strumento finanziario e gestione corrente. Riguardo quest'ultimo aspetto gli veniva affidato un importante ruolo di supporto tecnico che prevedeva le seguenti azioni:

- fornire un'opportuna documentazione ai partecipanti;
- creare uno strumento permanente di informazione sul programma;
- assicurare un punto di riferimento per gli esperti di collegamento e per la Commissione;
- valutazione finale del programma annuale;
- organizzare degli incontri seminariali ogni due anni.

Alla piccola cellula del Cedefop, composta da Duccio Guerra, con l'assistenza di Catherine Presle e sotto la responsabilità del direttore aggiunto Corrado Politi, veniva domandato inoltre un supporto organizzativo che comportava i seguenti compiti :

- Preparazione dei documenti di lavoro in base ai quali il Consiglio di amministrazione del Centro potesse svolgere la sua funzione (scelta dei temi, identificazione profilo dei partecipanti, modalità di attuazione, etc.);
- Redazione documenti di lavoro per le riunioni;
- Analisi dei risultati e redazione di un rapporto annuale;
- Costituzione di dossier documentari collegati al tema e ai sottotemi assunti dal programma;
- Verifiche sul campo in corso di svolgimento del programma, almeno su qualche "gruppo" campione;
- Raccolta dei rapporti individuali dei partecipanti;
- Costituzione di un archivio del programma;
- Preparazione, organizzazione, animazione di seminari bi-annual.

Per quanto riguarda lo schema di organizzazione interna al Cedefop si prevedeva un'articolazione così composta: la Direzione del Centro rivestiva una funzione di *impulso politico* tra la Commissione e il consiglio di amministrazione; un gruppo di lavoro costituito dagli esperti del Centro veniva incaricato di promuovere proposte all'indirizzo del consiglio di amministrazione per la scelta dei temi e sottotemi, per la segnalazione di esperienze significative da includere nel programma, per eventuali verifiche di campo in corso del programma ed per contribuire ai dossier documentari in cooperazione con il servizio documentazione del Centro; infine era nominata un'unità di lavoro – sotto la responsabilità del direttore aggiunto, con la collaborazione di un esperto a tempo parziale e un assistente – per la gestione generale del progetto in tutti i suoi aspetti operativi (predisposizione dei testi, dossier documentari, corrispondenza, contatti, analisi risultati e redazione del rapporto annuale, organizzazione e partecipazione a verifiche di campo in corso di svolgimento del

progetto, appoggio tecnico agli istituti specializzati che affiancavano gli esperti di collegamento).

Il programma dunque si articolava su due livelli: un livello comunitario, rappresentato dalla Commissione delle Comunità europee e dal Cedefop, e un livello nazionale costituito dai Responsabili nazionali di Collegamento e gli Istituti di supporto.

La Commissione provvedeva a tenere rapporti formali con le autorità nazionali che nominavano i Responsabili Nazionali di Collegamento e indicava le aree tematiche prioritarie; il Cedefop e l'unità di lavoro avrebbero gestito le diverse fasi operative: dalla proposta per l'adozione di temi e sottotemi alla formazione del piano generale dei gruppi e delle visite, sino alla gestione del budget e al coordinamento finale dell'attività.

I Responsabili di collegamento nazionale erano nominati con l'incarico di promuovere l'informazione sull'esistenza del programma, selezionare le candidature, concorrere a definire i temi ed i sottotemi e accogliere i gruppi.

Gli Istituti specializzati erano concepiti come un supporto tecnico per i Responsabili di collegamento nazionale, per alleggerirli su alcuni aspetti organizzativi.

Come si evince, non si trattava di *inventare un ruolo* per il Cedefop, ma di *assumere correttamente* quello che la Commissione aveva identificato. Ma la scelta dei temi e la definizione del profilo dei partecipanti gli conferivano la possibilità di giocare un ruolo politico non indifferente.

Berlino, 11 marzo 1985 – Cedefop

Nota informativa sui risultati della Riunione tenuta a Bruxelles il 5 marzo 1985

Il 5 marzo si erano riunite a Bruxelles le delegazioni nazionali, cui la Commissione aveva comunicato le decisioni prese in relazione al programma. Questa nota riporta i principali risultati ottenuti.

Grande e unanime il consenso sui tre temi proposti dalla Commissione, la scelta definitiva cadeva sulle seguenti tematiche: formazione professionale e nuove tecnologie, formazione professionale per i giovani nel contesto di iniziative a livello di occupazione locale, tenendo conto dell'auspicata partecipazione di uomini e donne nel programma.

I Responsabili di collegamento nazionale avrebbero definito le modalità e i criteri di selezione dei partecipanti tenendo conto del parere delle parti sociali presenti nel consiglio di amministrazione del Cedefop. Tra i criteri si dava una fondamentale importanza alla *partecipazione delle differenti realtà territoriali di ogni paese e della moltitudine di attori che operavano nel campo della formazione professionale*; la durata del viaggio di studio veniva intanto fissata a cinque giorni.

Gli aspetti finanziari erano fissati in via definitiva. Ciascun partecipante avrebbe avuto un contributo fisso di 350 ECU, e un contributo variabile calcolato secondo una scala chilometrica in relazione alla distanza percorsa.

Era ormai evidente il ruolo attivo che il Cedefop avrebbe assunto nell'organizzazione e gestione delle visite di studio.

Si giudicava tuttavia importante una divisione in temi e sotto temi, i Responsabili avrebbero inviato al Cedefop le loro proposte in tal senso, proposte sulle quali in seguito il Centro avrebbe espresso il proprio parere.

Bruxelles, 15 marzo 1985

Nota della Commissione delle Comunità europee, Direzione generale per l'Occupazione e gli affari sociali.

Questa nota, pur riprendendo alcuni degli elementi della precedente (9 gennaio 1985), rappresenta la decisione finale sull'attuazione del programma.

Per quanto riguarda la selezione dei partecipanti, i RCN avrebbero inviato al Cedefop un elenco di "beneficiari" per la fine del mese di aprile 1985; l'elenco di nominativi doveva essere stilato in ogni Stato membro con i rappresentanti delle parti sociali; ciò – si ribadiva – avrebbe consentito di selezionare partecipanti che potessero creare un "effetto moltiplicatore" e utilizzare la propria esperienza per aumentare la consapevolezza sulle politiche e le prassi negli Stati membri.

Il Cedefop era incaricato di elaborare un programma provvisorio di visite cercando di bilanciare la partecipazione di uomini e donne, il fattore geografico, i due temi prioritari e tenendo in conto l'interesse professionale dei partecipanti.

Le visite sarebbero iniziate nel mese di settembre 1985, per concludersi nel dicembre dello stesso anno; la durata era fissata in cinque giorni lavorativi e i partecipanti avrebbero ricevuto un sussidio fisso di 350 EUR in aggiunta a un contributo variabile (sino a un massimo di 500 EUR) che teneva in considerazione le distanze percorse. I sussidi sarebbero stati elargiti direttamente dal Cedefop, salvo alcune eccezioni domandate dai responsabili di collegamento nazionale.

Veniva inoltre deciso che le visite sarebbero iniziate nel settembre 1985 per completarsi alla fine del 1985.

Grande importanza rivestiva l'aspetto relativo alla divulgazione dei risultati. Ai partecipanti si richiedeva di compilare un resoconto sintetico, da distribuire nei paesi di origine dei responsabili di collegamento nazionale, entro la fine del 1986.

Ogni due anni gli autori dei resoconti più interessanti sarebbero stati invitati a un seminario organizzato dal Cedefop, in modo da identificare ulteriori sviluppi nel documentare l'esperienza derivata dalle visite all'estero.

In sintesi, come emerge chiaramente da tutti questi documenti, il primo trimestre del 1985 fu dedicato alla messa in opera della struttura istituzionale che avrebbe assicurato il funzionamento del programma. Alcuni elementi andavano ancora chiariti affinché tutto fosse pronto a partire : *in primis* la scelta dei temi.

III. 3 La prima messa in opera

III. 3.1 La scelta dei temi

Sulla base principali temi proposti dalla Commissione – formazione professionale e introduzione delle nuove tecnologie, formazione professionale dei giovani nel quadro delle iniziative in materia di impiego – i Responsabili Nazionali di Collegamento fornivano una serie di proposte (circa 80) che rispondessero ad un particolare interesse nell'ambito di ciascuno Stato membro. Nel frattempo gli stessi candidati esprimevano i loro interessi per certi ambiti nel modulo di iscrizione.

Come risultato, come affermava l'allora responsabile del programma Duccio Guerra, “*un supermercato dei desideri*”: dalla genericità dei temi proposti dalla Commissione si era arrivati ad un'estrema specificità (interesse per l'uso di macchine specifiche o linguaggi informatici).

Non dimentichiamo che la struttura originaria del programma prevedeva la gestione di un “gruppo”; pertanto le pur interessanti e proficue proposte dei Responsabili di Collegamento e dei partecipanti dovevano essere “limate” e adattate a delle esigenze collettive. Una riduzione insomma che portò all'identificazione di alcuni motivi centrali, comuni a più temi, che furono raggruppati in temi simili. Il rischio era non tenere conto delle esigenze individuali, imporre una tematica comune che non poteva essere condivisa da tutti, “collettivizzando” l'interesse dei singoli.

Il buon esito della visita certamente dipendeva dalla scelta dei contenuti e dal suo corretto sviluppo, e questo poteva essere, ed effettivamente fu, motivo di malcontento per alcuni dei partecipanti.

Ci si accorse insomma che la scelta di un tema non poteva essere fatta in base alle proposte dei partecipanti e derivare dalla sintesi dei desideri dei singoli; al contrario doveva essere un punto di partenza per identificare e indirizzare l'offerta delle visite in modo da ottenere una maggiore coerenza tra tema e partecipanti e una maggiore omogeneità tra le persone che partecipavano alla visita.

L'incrocio tra i sottotemi scelti dai Responsabili Nazionali di Collegamento e dai partecipanti portò alla seguente lista di temi per l'anno 1985-1986:

1. Politiche di formazione e di orientamento professionali, applicazioni pedagogiche
2. L'impresa
 - Formazione e organizzazione del lavoro;
 - Formazione e integrazione dei giovani nell'impresa;
 - Formazione nelle imprese in cambiamento;
 - Nuove tecnologie e formazione dei manager-quadro d'impresa.
3. Definizione di nuove qualificazioni e nuovi curricula di formazione professionale.
4. Media pedagogici
 - Nuove tecnologie nella pedagogia;
 - Formazione a distanza.
5. Formazione alle nuove tecnologie
 - Settore meccanico;
 - Elettronica.
6. Formazione dei formatori
7. Formazione di pubblici specifici:
 - Donne;
 - Giovani handicappati e svantaggiati.
8. Formazione professionale ed evoluzione tecnologica nel settore terziario.
9. Formazione professionale, apprendistato, applicazione delle nuove tecnologie nel settore della costruzione.

Molti di questi temi facevano parte dei temi di lavoro scelti dal Cedefop e definiti nel quadro di orientamento triennale stabilito dal consiglio di amministrazione il 1 dicembre 1982.

Era l'aprile del 1985; di lì a pochi mesi, il debutto del programma comunitario di visite di studio.

E del primo ciclo di visite. Dal settembre al dicembre 1985.

III. 3.2 I moltiplicatori

Come più volte affermato, sia nelle risoluzioni che nelle successive decisioni della proposte della Commissione, il programma si sarebbe rivolto agli *“specialisti della formazione professionale”*.

Seguendo la falsariga del programma *Arion*, i partecipanti ideali dovevano rivestire dei ruoli di responsabilità presso le loro organizzazioni, in modo tale che fossero in una posizione privilegiata per diffondere e disseminare le conoscenze acquisite durante la visita.

Ampia l'accezione del termine *specialista*, essa lasciava spazio a numerose interpretazioni: amministratori pubblici, rappresentanti delle parti sociali, responsabili delle parti sociali, responsabili della formazione in impresa, insegnanti di scuole tecniche, ricercatori documentaristi. Non dimentichiamo che la politica di formazione professionale si trovava all'incrocio tra le politiche dell'istruzione e quelle del lavoro, aperta a molti ambiti di riferimento.

I partecipanti alla prima fase del programma furono circa l'80% di sesso maschile, la fascia d'età 36-50 anni rappresentava la fascia d'età "forte": persone occupate, con livello medio-alto di responsabilità, che costituivano i cosiddetti "specialisti" di formazione professionale, provenienti la maggior parte dalla funzione pubblica (34 partecipanti) e rappresentanti delle parti sociali (19 partecipanti).

La diversità fra i "tipi" di specialisti di formazione era già di per sé uno strumento di arricchimento, i partecipanti al primo programma furono 96, distribuiti tra Belgio, Danimarca, Repubblica Federale di Germania, Grecia, Francia, Irlanda, Italia, Lussemburgo e Olanda.

III. 3.3 Il punto di vista del Cedefop...

Non sarà inutile rilevare ancora una volta il carattere *sperimentale* che l'organizzazione di questo programma rappresentava per il CEDEFOP; si trattava di un ambito di attività *sconosciuto* al Centro, e pertanto la sua attuazione era densa di incognite e priva di esperienze pregresse cui fare riferimento.

Le politiche comunitarie per la formazione si indirizzavano verso le aree tematiche dello sviluppo tecnologico e dell'occupazione giovanile; il Cedefop ritrovava queste due tematiche nella sua sfera d'azione e le avrebbe utilizzate per arricchire il flusso d'informazioni fra gli Stati membri a livello comunitario.

L'allora Responsabile del programma visite di studio Duccio Guerra analizzava l'esperienza del 1985. Questo il suo commento:

"Fu necessario inventarsi un modo di agire, si trattava di un'attività di servizio che richiedeva un forte impegno organizzativo e finanziario, il merito era piccolo e il rischio di insuccesso era grande, il fatto che si stesse per entrare in contatto con un pubblico vasto portava la possibilità di reclami e proteste da parte di persone non soddisfatte del servizio ricevuto. Sotto il profilo finanziario si vide subito che questa attività avrebbe mobilitato delle risorse consistenti del modesto bilancio del Cedefop, tuttavia il Cedefop e il consiglio di amministrazione decisero di impegnarsi e raccogliere la sfida..."

“...Sembrava complicato, non si poteva ottenere una gestione flessibile delle visite, attraverso una struttura di cooperazione così vincolata ai comportamenti delle pubbliche amministrazioni.

Fondata e opportuna la decisione della Commissione di istituire una rete di responsabili nazionali delle amministrazioni pubbliche nazionali, i famosi Responsabili Nazionali di Collegamento, che ebbero a svolgere il ruolo delicato di selezionare i beneficiari delle borse, sulla scorta di criteri fissati di comune accordo.

Venne deciso che il programma si dovesse rivolgere a specialisti di formazione che fossero anche dei moltiplicatori, in grado di alimentare un flusso di informazioni socializzando i risultati della visita di studio e promuovendo quando possibile iniziative di cooperazione con gli altri partecipanti alla visita di studio

In ragione di questo si decise che l'offerta si sarebbe rivolta a specialisti di formazione professionale, collocati sia in organismi di rappresentanza dei lavoratori e dei datori di lavoro, che in amministrazioni pubbliche, nonché direttori o formatori di scuole professionali e infine ricercatori, studiosi addetti all'informazione.

Fondamentale era stabilire un criterio nella scelta dei gruppi, uno dei fattori fondamentali di riuscita in un qualsiasi viaggio. Tutti i componenti dovevano avere interesse per lo stesso tema, dovevano poter comunicare tra loro ed essere originari di diversi stati membri, e doveva mantenersi un equilibrio tra uomini e donne... Al termine di questa prima esperienza ci si rendeva conto che qualsiasi accorgimento tecnico, pur meticoloso e preciso, non poteva sostituire il fattore umano nei rapporti fra persone e che pertanto vi erano una serie di ambiti ove occorreva apportare dei miglioramenti.

Tra questi: il dispositivo istituzionale, la scelta dei temi, i partecipanti, i gruppi, lo sviluppo del programma, le borse...”.

Il modello di svolgimento della visita si articolava sui seguenti aspetti: un aspetto di contatto favorito dall'incontro dei partecipanti con esperienze significative rispetto al tema trattato, un aspetto di riflessione sui temi affrontati, un momento di sintesi, costituito da una tavola rotonda dei partecipanti e una fase finale con una seduta di valutazione con la partecipazione dei Responsabili di Collegamento.

La “catena” degli atti organizzativi era, come abbiamo visto, complessa e di competenza di una molteplicità di soggetti, secondo una successione che doveva essere mantenuta, una catena il cui meccanismo doveva essere rispettato per non compromettere i diversi “anelli”.

Lo scopo del programma era sostanzialmente quello di creare un'area comune di formazione professionale, di avvicinare i cittadini europei gli uni agli altri, di confrontare e comprendere le proprie esperienze: una visita nella visita, *“nessun paese poteva raccomandare ad un altro il proprio sistema come una panacea, ma il fatto di partecipare a problemi o progressi di altri paesi aiutava i singoli partecipanti a sentirsi parte di un'Europa comune”*.

III. 3.4 ...E quello dei partecipanti

I commenti relativi la loro esperienza furono positivi; la visita aveva fornito delle idee per agire nel proprio ambito di lavoro, aveva aperto vie alla cooperazione e aveva consentito utili confronti.

A proposito della composizione dei gruppi, i partecipanti esprimevano un giudizio altamente positivo sul principio del gruppo plurinazionale: *esso aveva consentito di creare uno spirito comunitario di gruppo, aveva dato vita ad un surplus di occasioni, nuove informazioni e conoscenze*, e, le difficoltà linguistiche erano state per molti partecipanti superate grazie alla “*solidarietà di gruppo*”, per cui alcuni componenti si improvvisavano interpreti.

Sicuramente la formula della visita per gruppi a composizione plurinazionale si era rivelata una scelta saggia e accorta, ma occorreva tenere conto degli effettivi livelli di conoscenza di una lingua comune, della necessità di evitare la dominanza di persone provenienti da un solo paese, e soprattutto realizzare un’armonica composizione rispetto agli stessi interessi per uno stesso tema.

Più della metà dei partecipanti giudicava in modo altamente positivo l’organizzazione generale assicurata dal Cedefop, non rilevava problemi di comunicazione e apprezzava la composizione omogenea del gruppo. I punti su cui si concentravano alcune critiche riguardavano essenzialmente aspetti tecnici (ad esempio l’invio non tempestivo dei dossier d’informazione dei partecipanti) e l’inadeguatezza dell’ammontare della borsa rispetto ai costi effettivi di viaggio e di soggiorno.

L’area nuove tecnologie era una tematica che aveva suscitato un grande interesse, e la relazione tra nuove tecnologie- organizzazione del lavoro e formazione professionale aveva costituito il *leit-motiv* di molte visite realizzate in grandi aziende con sistemi robotizzati recentissimi (spiccavano a questo proposito le visite realizzate alla FIAT e alla SIEMENS).

Unanime il desiderio espresso dai partecipanti: che le visite non si relegassero in un *cassetto della memoria*, ma che fossero un proficuo inizio per mantenere i contatti e sviluppare i progetti che si erano iniziati.

Il risultato complessivo era certamente superiore a quanto ci si poteva attendere, i giudizi dei partecipanti assai più favorevoli di quanto sperato, e il programma contribuiva sin dai suoi esordi alla strategia per un’integrazione europea cui faceva riferimento Robert Schuman nella famosa dichiarazione del 9 maggio 1950 e che vogliamo qui ricordare: “*L’Europa non si farà in una volta sola, né in una costruzione d’insieme, ma tramite realizzazioni concrete, creando solidarietà di fatto*”.

E la storia dei successivi venti anni del programma, sarà anch’essa una storia di *piccoli passi*.

IV. E domani?

Vent'anni. Di sperimentazione e conoscenza, di viaggi e confronti, di apprendimento continuo alla ricerca di strumenti e metodologie per lo sviluppo della formazione professionale a livello europeo.

Sin dagli esordi, il programma non ha mai smesso di creare innovazione e sperimentazione, di migliorare e potenziare i percorsi di transizione e integrazione nel mercato del lavoro ed è riuscito a coinvolgere tutti i principali destinatari nel settore della formazione professionale.

Questi risultati sono frutto anche e soprattutto del ruolo svolto dai partecipanti, i “*moltiplicatori*”, ovvero coloro che hanno usufruito e beneficiato di queste esperienze per poi divulgare le conoscenze acquisite nei propri contesti professionali e personali.

Nel corso di questi anni, diecimila partecipanti hanno tratto profitto da questa opportunità di scambio.

Il programma ha vissuto – adattandosi in un modo che potremmo definire quasi *naturale* – una serie di transizioni, dovute ai cambiamenti sociali, politici e culturali dell'Unione europea.

Ripercorriamo velocemente la cronologia di queste evoluzioni.

Dal 1994 il Cedefop gestisce il programma come parte delle misure di mobilità stabilite dal programma Leonardo da Vinci (*decisione del Consiglio del 6 dicembre 1994, capitolo III B del programma Leonardo da Vinci*, successivamente confermata con *decisione del Consiglio del 26 Aprile 1999, programma Leonardo da Vinci II*).

Talune delle componenti essenziali del programma sono sempre esistite sin dagli esordi, vale a dire: promuovere la reciproca comprensione dei sistemi di formazione professionale e lo scambio di idee, incoraggiare le persone a imparare dalle reciproche esperienze. Occorreva peraltro migliorare la struttura del programma.

A partire dalle due riunioni annuali dei responsabili di collegamento nazionale, tenute a Copenaghen e a Vienna, rispettivamente nel 1997 e nel 1998, il programma ha subito una serie di cambiamenti, per lo più riguardanti gli aspetti “tecnici” delle visite.

In seguito alla riunione di Copenaghen si è passati da un modello statico di visita a uno più flessibile (tre giorni su uno specifico tema accanto ai convenzionali cinque giorni, mentre a Vienna sono state introdotte nuove procedure per meglio identificare le necessità e i desideri dei partecipanti in termini di argomenti, lingua e periodo di visita nonché facilitare così la collaborazione tra il Cedefop e i responsabili di collegamento nazionale.

Durante la riunione annuale di Helsinki nel 1999 sono state introdotte delle novità a livello informatico e a Lisbona nel 2000 (il primo incontro successivo alla nascita del programma

Leonardo da Vinci) si sono definite ulteriormente le procedure di selezione dei partecipanti e di gestione del catalogo dei temi con due bandi di partecipazione per anno.

Oggi il programma coinvolge 31 paesi, tra Stati membri, paesi associati e paesi candidati, l'Unione europea sta attraversando delle fasi divenute più complesse in seguito all'allargamento. Le nuove tecnologie dominano in tutti i settori economici, sociali e culturali, e i temi delle visite accolgono un ampio e ricco ventaglio di scelte: riconoscimento delle qualifiche professionali, il ruolo delle parti sociali nella formazione professionale, sviluppo delle competenze dei lavoratori adulti, sino a tematiche più specifiche come il settore turistico, quello agroalimentare, o quello bancario.

E domani?

Nel 2004 la Commissione europea ha adottato alcune proposte per una nuova generazione di programmi nel campo dell'istruzione e della formazione professionale, ribadendo la necessità di attuare programmi rafforzati e ristrutturati, maggiormente accessibili per i cittadini dell'UE allargata, che consentano di beneficiare di uno spazio comune in termini di mobilità.

Il 15 novembre 2006 il Parlamento europeo e il Consiglio hanno adottato un programma d'azione nel campo dell'apprendimento permanente.

L'obiettivo è realizzare un solo "programma integrato per il campo dell'apprendimento permanente".

Nel quadro di tale programma, le visite di studio costituiranno una delle principali attività trasversali finalizzate alla cooperazione e all'innovazione politica. Un gruppo di destinatari è stato definito, più numeroso e mirato rispetto a quelli di Arion e delle visite di studio del Cedefop, e riunisce esperti e funzionari designati dalle autorità nazionali, regionali e locali, direttori degli istituti di istruzione e formazione e dei servizi di orientamento e di accreditamento dell'esperienza nonché le parti sociali.

Il programma sarà aperto a nuovi paesi, fra cui i paesi candidati che beneficiano di una strategia di preadesione nonché, sulla base di accordi specifici, i paesi dei Balcani occidentali e la Confederazione elvetica.

Alla luce dell'esperienza acquisita e della buona riuscita di questi vent'anni, il consiglio di direzione del Cedefop ha accettato che quest'ultimo coordini il programma olistico.

Per quanto riguarda il futuro del programma, le attività principali di coordinamento a livello comunitario e per conto della Commissione, saranno incentrate su:

1. compilazione di un catalogo,
2. coordinamento delle candidature e formazione dei gruppi,
3. supervisione nella composizione dei gruppi,
4. sostegno alla qualità,

5. valutazione della realizzazione e dei risultati,
6. valorizzazione dei risultati.

Il Cedefop assicurerà, insieme alla Commissione, la coesione dei temi delle visite di studio con le priorità politiche definite dal comitato “Istruzione e apprendimento permanente” e collaborerà inoltre con le agenzie nazionali per quanto riguarda le proposte di visite di studio.

Fra gli aspetti importanti della metodologia del Cedefop rientrano le attività di sostegno alla qualità: il Cedefop intende apportare tale esperienza nel quadro del nuovo programma.

In sintesi, il ruolo del Cedefop nella gestione del nuovo programma di visite di studio, figurante fra le attività trasversali, consentirà di trarre beneficio dalle passate esperienze e dal valore aggiunto della metodologia del Cedefop. Quest’ultimo seguirà ad investire per sostenere la qualità e promuovere i fabbisogni specifici delle parti sociali. Il futuro programma sarà gestito in forma più decentrata per permettere al Cedefop d’investire sempre di più sulla qualità e gli aspetti sostanziali.

Conclusioni

Il presente documento si conclude con una riflessione per il futuro.

Come accennato, il Parlamento europeo e il Consiglio hanno adottato il 15 novembre 2006, un programma d'azione nel campo dell'apprendimento permanente.

Lo scopo è quello di concepire l'istruzione e la formazione secondo una visione integrata che tenga conto degli obiettivi fissati a Lisbona.

Si è voluto assecondare la necessità sempre più evidente di considerare la formazione professionale da un punto di vista olistico, che tenga conto dei cambiamenti sociali e dei bisogni individuali dei cittadini e che comporti una gestione sistematica e integrata degli interventi nel campo della formazione.

Questo lavoro sulle origini del programma di visite di studio non ha la pretesa di dare le risposte per il domani, ma forse aiuterà a stimolare la riflessione, a formulare le domande per un nuovo impulso al concetto di formazione professionale e ai nuovi programmi comunitari che ne verranno.

Desidero concludere con un breve aneddoto del grande scrittore francese, premio Nobel per la letteratura nel 1921, Anatole France (pseudonimo di François-Anatole Thibault):

“Il migliore e più saggio degli uomini, Sr. Littré, desiderava che ogni famiglia avesse il suo archivio e la sua storia morale. Egli disse: 'Dopo che una buona filosofia mi insegnò a stimare enormemente la tradizione e la preservazione, ho rimpianto molte volte che, durante il Medio Evo, famiglie borghesi non avessero pensato a tenere modesti registri con i principali incidenti della loro vita domestica, che sarebbero tramandati fino a che la famiglia durasse. Come sarebbero curiosi i registri che fossero arrivati fino alla nostra epoca, per quanto succinte fossero le annotazioni! Quante nozioni e esperienze perdute, che si sarebbero salvate con un po' di attenzione e perseveranza!' Bene, da parte mia, io realizzerò il desiderio del saggio anziano: tutto ciò sarà conservato e sarà l'inizio del registro della famiglia. Non perdiamo niente del passato. È con il passato che si costruisce il futuro”.

Bibliografia

Cedefop. *Annual Report 1984*. Berlino: Cedefop 1984.

Cedefop. *Cedefop Flash Special, n. 1*. 10 giugno 1985 (archivi del Cedefop).

Cedefop. *Cedefop Flash Special, n. 2*. 7 ottobre 1985 (archivi del Cedefop).

Cedefop. *Cedefop Flash Special, n. 3*. 5 febbraio 1986 (archivi del Cedefop).

Cedefop. *Linee d'azione del Cedefop per il periodo 1983 – 1985*. Berlino: Cedefop 1983.

Cedefop. *Verbale della 26^a riunione del consiglio di amministrazione*. Berlino, 25 novembre 1983 (archivi del Cedefop, fascicolo 280).

Cedefop. *Verbale della 27^a riunione del consiglio di amministrazione*. Berlino, 20 marzo 1984 (archivi del Cedefop, fascicolo 281).

Cedefop. *Verbale della 29^a riunione del consiglio di amministrazione*.

Berlino, 19 settembre 1984 (archivi del Cedefop, fascicolo 283).

Cedefop. *Verbale della 30^a riunione del consiglio di amministrazione*.

Berlino, 23 novembre 1984 (archivi del Cedefop, fascicolo 284).

Cedefop. *Verbale della 31^a riunione del consiglio di amministrazione*.

Berlino, 15 marzo 1985 (archivi del Cedefop, fascicolo 285).

Cedefop. *Verbale della 32^a riunione del consiglio di amministrazione*.

Berlino, 13 settembre 1985 (archivi del Cedefop, fascicolo 286).

Cedefop. *Vademecum, Community study visits Programme*. Lussemburgo, Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee, 2004.

Commissione delle Comunità europee. Direzione generale per l'Occupazione e gli affari sociali. *First letter of Hywell Ceril Jones to National Liaisons Officers*. Bruxelles, 3 aprile 1985.

Commissione delle Comunità europee. Direzione generale per l'Occupazione e gli affari sociali. *Note for the attention of Mr Jones* (da parte di Clive Norris). Bruxelles, 25 marzo 1985.

Commissione delle Comunità europee. *Study Visits for education specialists under the Education Action Programme. Programme for 1986-8, Management Guidelines*. Bruxelles, dicembre 1985 (archivi del Cedefop).

Commissione europea. *Comunicazione della Commissione – Realizzare uno spazio europeo dell'apprendimento permanente*. Bruxelles, Commissione europea, 2001. Disponibile su Internet: http://europa.eu.int/comm/education/policies/lll/life/communication/com_it.pdf [sito visitato il 2.6.2005]

Conclusioni della Presidenza: Consiglio europeo di Lisbona, 23-24 marzo 2000. Disponibile su Internet: http://www.europarl.eu.int/summits/lis1_it.htm [sito visitato il 2.6.2005]

Consiglio della Comunità economica europea. *Decisione del Consiglio del 2 aprile 1963 relativa alla determinazione dei principi generali per l'attuazione di una politica comune di formazione professionale* (63/266/CEE). Disponibile su Internet: www.logos-net.net/ilo/195_base/fra/instr/eu_13.htm [sito consultato il 9.6.2005]

Consiglio delle Comunità europee. *regolamento (CEE) n. 1612/68 del Consiglio, del 15 ottobre 1968, relativo alla libera circolazione dei lavoratori all'interno della Comunità*. Disponibile su Internet: <http://europa.eu.int/eurlex/lex/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=CELEX:31968R1612:IT:HTML> [sito visitato il 14.6.2005]

Consiglio dell'Unione europea. *Conclusioni del Consiglio, del 24 maggio 2005, sui nuovi indicatori nel settore dell'istruzione e della formazione*. Disponibile su Internet: http://europa.eu.int/eur-lex/lex/LexUriServ/site/it/oj/2005/c_141/c_14120050610it00070008.pdf [sito visitato il 12.7.2005]

Consiglio dell'Unione europea. *Risoluzione del Consiglio, del 27 giugno 2002, sull'apprendimento permanente*. Bruxelles, Consiglio dell'Unione europea, 2002. Disponibile su Internet: http://europa.eu.int/eurlex/pri/it/oj/dat/2002/c_163/c_16320020709it00010003.pdf. [sito visitato il 3.6.2005]

Decisione del Consiglio, del 6 dicembre 1994, che istituisce un programma d'azione per l'attuazione di una politica di formazione professionale della Comunità europea. (GU L 340 del 29.12.1994, pag. 8).

Decisione del Consiglio, del 26 aprile 1999, che istituisce la seconda fase del programma d'azione comunitaria in materia di formazione professionale "Leonardo da Vinci" (GU L 146 dell'11.6.1999, pag. 33).

Regolamento (CEE) n. 337/75 del Consiglio, del 10 febbraio 1975, relativo all'istituzione di un centro europeo per lo sviluppo della formazione professionale (GU L 39 del 13.2.1975,

pag. 1). Disponibile su Internet: http://www.cedefop.eu.int/download/in_brief/CR-75-337-en.pdf.

Corte di giustizia delle Comunità europee. Sentenza del 13 febbraio 1985, *François Gravier c. Città di Liegi*, causa 293/83, *Racc.* 1985. Disponibile su Internet : http://europa.eu.int/smartapi/cgi/sga_doc?smartapi!celexplus!prod!CELEXnumdoc&lg=fr&numdoc=61983J0293 [sito consultato l'8.6.2005].

Delors, Jacques. *Dall'integrazione economica all'unione politica europea, in Stato e Mercato*. Bologna, Il Mulino, 1998, n. 52.

Emerson, Michael. *Ridisegnare la mappa dell'Europa*. Bologna, Il Mulino, 1999.

Commissione europea. *La strategia di Lisbona*. Bruxelles, Commissione europea, 2003. Disponibile su internet : http://europa.eu.int/growthandjobs/index_fr.htm [sito visitato il 31.5.2005]

Faure E. (a cura di). *Rapporto sulle strategie dell'educazione*. Armando-UNESCO, Roma, 1973.

Giubboni, Stefano. *Diritti sociali e mercato. La dimensione sociale dell'integrazione europea*. Bologna, Il Mulino, 2003.

Guerra, Duccio. *Programma comunitario di visite di studio per specialisti della formazione professionale anno 1985. Analisi dell'esperienza*. Berlino, Cedefop, 1986 (archivi del Cedefop).

Guerra, Duccio. *Programma comunitario di visite di studio per specialisti della formazione professionale. Le attività nell'anno 1992. Analisi valutativa*. Berlino, Cedefop 1993 (Cedefop Panorama).

Libro bianco della Commissione europea su: *"Istruzione e formazione: insegnare e apprendere – verso la società cognitiva"*. Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee, Lussemburgo, 1996.

Attuazione della strategia comune in materia di formazione professionale. Programma di visite di studio per specialisti della formazione professionale. Nota dei servizi della Commissione. Bruxelles, 9.1.1985.

C. Politi. *Nota, riferimento: Nota dei servizi della Commissione del 15 ottobre 1988*. Berlino, Cedefop, 9 novembre 1984 (archivi del Cedefop).

Orientamenti generali per l'elaborazione di un programma di attività a livello comunitario in materia di formazione professionale (GU C 081 del 12.8.1971, pag. 5).

Préparation d'un programme de voyage d'étude pour des spécialistes en formation professionnelle dans les pays des communautés européennes; dans le cas présent : entretien avec le Centre Inffo, le 12.06.1984. Bonn, 7 giugno 1984 (archivi del Cedefop)

Programma comunitario di viaggi di studio per specialisti della formazione professionale. Documento di lavoro per la riunione interna (18 febbraio 1985). Berlino, Cedefop, 16.2.1985 (archivi del Cedefop).

Programme Communautaire de voyages d'études pour des spécialistes de la formation professionnelle. Le rôle et les missions du Cedefop (documents de travail pour la réunion organisée à l'initiative de la Direction générale V de la Commission des Communautés européennes: Bruxelles, le 5 mars 1985). Berlino, Cedefop, 24.2.1985 (archivi del Cedefop).

Programme Communautaire de voyages d'études pour des spécialistes de la formation professionnelle. Note d'information sur les résultats de la réunion à Bruxelles le 5.3. 85. Berlino, Cedefop, 11 marzo 1985 (archivi del Cedefop).

Programme de visites d'études pour spécialistes de la formation professionnelle. Berlino, Cedefop, 11 dicembre 1985 (archivi del Cedefop).

Proposal for a Decision of the European Parliament and of the Council establishing an integrated action programme in the field of lifelong learning (2007-2013) Disponibile su Internet: http://europa.eu.int/eurlex/lex/LexUriServ/site/en/com/2004/com2004_0474en01.pdf

Propositions pour un programme de visites d'études destiné a des spécialistes de la formation professionnelle. Rapport réalisé à la demande de la Commission des Communautés européennes par Inger Bruun, Adelheid Hege, Jean Marie Luttringer, sous la responsabilité de Jean-Marie Luttringer. Parigi, CentreInffo, 1984.

Raccomandazione della Commissione, del 18 luglio 1966, rivolta agli Stati membri, relativa allo sviluppo dell'orientamento professionale (266/484/CEE) (GU 154 del 24.8.1966, pag. 2815), disponibile su Internet: <http://europa.eu.int/eur-lex/lex/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=CELEX:31966H0484:FR:NOT> [sito consultato il 2.6.2005]

Risoluzione del Consiglio, del 2 giugno 1983, in merito a misure relative alla formazione professionale per l'introduzione di nuove tecnologie di informazione. (GU C 166 del 25.6.1983, pag. 1).

Risoluzione del Consiglio, dell'11 luglio 1983, riguardante le politiche di formazione professionale nella Comunità europea negli anni '80. (GU C 193 del 20.7.1983, pag. 2).

Risoluzione del Consiglio del 12 luglio 1982 relativa alla promozione della parità delle possibilità per le donne. (GU C 186 del 21.7.1982, pag. 3).

Risoluzione del Consiglio e dei ministri della pubblica istruzione, riuniti in sede di Consiglio, del 12 luglio 1982, concernente provvedimenti volti a migliorare la preparazione di giovani al lavoro e a facilitarne il passaggio dagli studi alla vita attiva. (GU C 193 del 28.7.1982, pag. 1).

Scurati, C. *I programmi di formazione per la collaborazione europea. Centro di ricerca per la formazione permanente.* CERIFOP, Università Cattolica del Sacro Cuore. Professionalità n. 26, pag. i-xii (43-54), 1995.

Theunissen, Anne-Francoise. *Le Cedefop et les partenaires sociaux.* Tessalonica, Cedefop, 1997. Cedefop Panorama.

Todorov, Tzvetan (*Цветан Тодоров*). *The Conquest of America.* New York, HarperCollins, 1984.

Trattato che istituisce la Comunità europea, 25 marzo 1957. Disponibile su Internet : <http://europa.eu.int/abc/obj/treaties/it/ittoc05.htm> [sito visitato il 4.6.2005]

Varsori, Antonio. *Le role de la formation et de l'enseignement professionnels dans la politique sociale europeenne et le Cedefop.* Rivista europea «Formation professionnelle», maggio-agosto 2004, n. 32.

Varsori, Antonio. (a cura di) *Towards a history of VET in Europe – Proceedings of the Florence Conference 2002.* Lussemburgo, Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee, 2004. Cedefop Panorama, serie, n. 5153.

Wollschlager, Norbert. *Costruire l'Europe de la formation professionnelle, le Centre Europeen pour le developpement de la formation professionnelle, 1975-2000.* Tessalonica, Cedefop, 2000.

Cedefop (Centro europeo per lo sviluppo della formazione professionale)

Le origini del programma comunitario di visite di studio 1983-1985

Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee, 2007

2007 – VI, 51 pagg. – 21 x 29,7 cm

(Cedefop Panorama series; 141 – ISSN 1562-6180)

ISBN 978-92-896-0483-3

N° di cat.: TI-78-07-024-IT-C

Gratis – 5175 IT –

Le origini del programma comunitario di visite di studio 1983-1985



Centro europeo per lo sviluppo
della formazione professionale

Europe 123, GR-570 01 Thessaloniki (Pylea)
Recapito postale: PO Box 22427, GR-551 02 Thessaloniki
Tel. (30) 23 10 49 01 11, Fax (30) 23 10 49 00 20
E-mail: info@cedefop.europa.eu
Homepage: www.cedefop.europa.eu
Sito web interattivo: www.trainingvillage.gr

Gratis - da richiedere al Cedefop

5175 IT



Ufficio delle pubblicazioni

Publications.europa.eu

ISBN 978-92-896-0483-3



9 789289 604833